

L'ECODEL TEVERE

ED 165 - ANNO XIX

N°3 - APR 2025

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione s.p.a. - Iscritta al Registro Imprese Tribunale di Arezzo il 2 marzo 2007

MOSTRA MERCATO
DELL'ARTIGIANATO

50^a
1975
2025

ANGHIARI

te
19

RICHIEDI I
**BUONI CARBURANTI
PICCINI FUELS**

APPROFITTANDO DELLE RELATIVE
AGEVOLAZIONI FISCALI



IL BUONO CARBURANTE PICCINI FUELS è semplice e sicuro!
Riduce l'utilizzo del denaro contante, può essere impiegato come
fringe-benefit per i propri dipendenti ed è anche una soluzione
originale per regali aziendali, concorsi a premi e molto altro!

Invia la tua richiesta all'indirizzo mail

buonicarburanti@piccini.com

e verrai ricontattato.

I buoni carburanti sono acquistabili da aziende e privati. Sono validi per benzina, gasolio, metano e gas auto, e sono utilizzabili su tutta la parte "servito" della nostra rete distributiva visitabile su www.piccinifuels.it

4. OPINIONISTA
DESERTIFICAZIONE COMMERCIALE

6. POLITICA
LE ISTITUZIONI

16. EVENTI
FESTIVAL NELLA TERRA DI PLINIO

20. STORIA
**CASALSOLE, SANATORIO
DI CITTÀ DI CASTELLO**

22. IL PERSONAGGIO
ANDREA "DJ-PROF" FRANCESCHETTI

30. CURIOSITÀ
LA SCAMPANATA DI ANGIARI

34. EVENTI
**50° MOSTRA
DELL'ARTIGIANATO DELLA VALTIBERINA**

38. CUCINA
**BISCOTTI GHIOTTI
CON LA FROLLA BICOLORE**

40. CICLISMO
LE GRANDI CLASSICHE DEL NORD

44. PILLONE DI SAGGEZZA
ALBERT EINSTEIN

47. IL LEGALE
**IL RECUPERO DEI
CREDITI CONDOMINIALI**

50. SOTTO SOPRA
ALESSANDRO BANDINI

54. ENOGASTRONOMIA
**IL GELATO, STORIA DI
UN'ICONA SENZA TEMPO**

56. STORIA
I CONFINI DELLA DIOCESI TIFERNATE

59. ASTROLOGIA
IL SEGNO DEL TORO

62. ARTE
TAREK KOMIN

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Redazione
Carlo Campi,
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J. Fox,

Chiara Verdini,
Donatella Zanchi,
Michele Foni,
Daniele Gigli
Irene Vergni

Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa:
S-EriPrint



Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515
Iscrizione al Roc. n. 19361



OPINIONISTA



DESERTIFICAZIONE COMMERCIALE

Non esistono soluzioni semplici per problemi complessi

Una delle frasi che vanno più di moda negli ultimi anni è “stiamo assistendo a una desertificazione commerciale”: ma cosa vuol dire? Come è facile intuire, la frase si riferisce alle tante chiusure di negozi che si stanno verificando negli ultimi anni, in particolare nei centri storici. Nei giorni scorsi anche le categorie economiche del commercio hanno lanciato l’allarme dopo che sono stati resi noti i numeri di questo fenomeno: tra il 2012 e il 2024, in Italia, sono spariti quasi 118mila negozi al dettaglio e 23mila attività di commercio ambulante. Unico segno positivo riguarda la crescita delle attività di alloggio e ristorazione (+18.500). Nello stesso periodo si registra

una forte crescita di imprese straniere, ma che in molti casi hanno vita breve. I settori merceologici più colpiti sono quelle dei libri, giocattoli, mobili, ferramenta e abbigliamento. Questi sono i numeri ma vediamo quali sono i motivi di questo fenomeno e le possibili soluzioni. La crisi del commercio tradizionale viene da lontano, oramai sono una decina di anni che è iniziato questo fenomeno, causato principalmente dalla profilazione della grande distribuzione e delle vendite tramite internet. Un fenomeno che ha avuto una vera impennata durante e dopo il Covid, quando non potendo uscire di casa gli acquisti online hanno avuto una crescita importante. Se a questi fenomeni si sommano il costo degli affitti, diventati esorbitanti, i prezzi di gas e luce che salgono ogni giorno (poi le società gestori si vantano di ricavi record nei loro

bilanci, forse allora ci sarebbe spazio per calmarli?) e una tassazione vergognosa, la frittata è fatta. Personalmente credo che uscire da questa situazione non sia semplice. Soprattutto “non esistono soluzioni semplici per problemi complessi”. Forse si potrebbe rallentare con interventi pubblici che permettano di poter far “respirare” quelle attività che ancora resistono, ma se prosegue questo trend, sarà veramente dura mantenere la saracinesca aperta. La desertificazione commerciale rappresenta quindi un elemento di depauperamento economico e sociale dei centri urbani che rischia di trasformarsi in un vero e proprio declino delle città. E’ un fenomeno che va contrastato con progetti di riqualificazione urbana per mantenere servizi, vivibilità, sicurezza e attrattività. La politica dovrebbe tenere in considerazione questo fenomeno,

perché il piccolo commercio è molto di più della semplice vendita è vivibilità delle città, presidio contro il degrado e la delinquenza, oltre che attrattività turistica. Sarebbe quindi importante la rigenerazione degli spazi pubblici, rafforzare il coinvolgimento delle economie di prossimità e delle loro rappresentanze nella rigenerazione delle aree degradate, attuata attraverso interventi di trasformazione fisica delle infrastrutture. Anche se non facile sarebbe importante attivare accordi tra Comuni e proprietari dei locali, per definire canoni di locazione calmierati, in particolare nei quartieri e nei quadranti più fragili e rendere accessibili gli immobili anche alle imprese nascenti o in difficoltà. Questi accordi possono anche contribuire alla riqualificazione dei luoghi, promuovono un uso più efficiente del patrimonio immobiliare esistente e riducono i rischi per tutti gli attori in campo. Importante sarebbe anche la riqualificazione dei nostri centri storici, migliorando l'accessibilità dei luoghi e l'ottimizzazione degli interventi di arredo urbano. Come detto in precedenza, calmierare il costo degli affitti, sarebbe sicuramente importante e allora qui dovrebbe intervenire la politica nazionale, magari estendendo anche agli affitti non abitativi l'opzione fiscale della cedolare secca, contenuta nella misura del 10%.

Un problema grande affrontato in maniera banale

Un problema serio come quello del commercio è spesso affrontato in maniera leggera dai "leoni e leonesse" delle

tastiere nei social. Rimanendo nel locale, tra Sansepolcro e Città di Castello o Anghiari e Bagno di Romagna, solo per citare alcune realtà, le differenze non esistono, tutti stanno soffrendo questo fenomeno senza confini territoriali. Fatevene una ragione, non sempre l'erba del vicino è migliore e magari invece dei soliti attacchi alle persone, fatevi portatori di progetti che possano in qualche modo dare ossigeno a questa problematica. Vivere di ricordi e "rivangare" quello che era la nostra economia di qualche decennio fa serve a poco, il passato è storia (cosa che io amo molto perché ci fa capire da dove siamo venuti) la realtà ci permettere una qualità della vita dignitosa. Il progresso è difficile da fermare e quindi anche le piccole realtà lo devono "cavalcare", altrimenti una società che cambia così velocemente ci emargina.

Oggi camminando nei vicoli del centro storico biturgense si sentono odori orientali e musiche provenienti da Paesi lontani, un chiaro segnale di cambiamento

Chiudo qui questo mio pensiero, con una riflessione personale: sono nato e vissuto da sempre a Sansepolcro e quindi ho visto tutti i suoi cambiamenti. Sono ormai "grande" ma fin da piccolo, anche abitando in periferia, ho sempre frequentato il centro storico, prima con le famose "vasche", poi come un cittadino che ha sempre pensato che acquistando nella città in cui

vivi, i soldi che spendi creano un volano economico locale. Anch'io sono un nostalgico di quando le traverse del "Corso" erano gremite di botteghe artigiane, da gruppetti di anziani a cui noi ragazzi chiedevamo consigli, dei profumi e degli odori che venivano dalle cucine delle abitazioni (senza contare il profumo dei Nipiol che provenivano dalla Buitoni, noi degli anni '60 siamo cresciuti con lo zupotto fatto con questi biscotti) dalle canzoni che cantava la gente mentre cucinava o si facevano la barba, bene tutto questo non esiste più ma dobbiamo prenderne atto. Oggi camminando nei vicoli del centro storico biturgense si sentono odori orientali e musiche provenienti da Paesi lontani: un chiaro segnale di cambiamento anche degli abitanti che vivono all'interno delle mura della Città di Piero e non dico questo perché voglio discriminare qualcuno. Sono da sempre favorevole ad accogliere tutte le persone che vengono nel nostro Paese a lavorare e cercano di integrarsi, un po' meno per chi vuole vivere solo di "rendita". Ovviamente se cambiano le persone che abitano i centri storici cambiano anche i consumi e qui forse riusciamo a capire il perché nei dati diffusi dalle categorie del commercio le uniche attività che crescono sono quelle gestite da stranieri.

CITTÀ DI CASTELLO APPROVA IL **PEBA**: PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE



Realizzato con un investimento da 16 mila euro, cofinanziato da Regione e Comune, il PEBA si occupa di una parte del capoluogo di Città di Castello dove si concentrano sedi comunali e servizi alla collettività. L'area prescelta si estende lungo via Aldo Bogni e si concentra nella zona delle scuole (medie e superiori, infanzia e primaria del quartiere La Tina) e della cittadella sportiva lungo via Engels, per poi svilupparsi verso via Togliatti, il parco della Madonna del Latte e via delle Terme. Nel dettaglio, gli itinerari e i luoghi pubblici che sono stati investigati per la definizione degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche sono: via Togliatti; via Bogni; via Engels; viale Sempione; viale Moncenisio; via delle Terme; via De Cesare; via Brennero; via De Gasperi; via Splunga; via Malfatti; via Vasari; viale del Polacchino; il parco della Madonna del Latte. Le strutture oggetto di studio per la rilevazione delle barriere esistenti sono il palazzo comunale di piazza Gabriotti, il palazzetto dello sport, la piscina comunale e il centro sportivo Belvedere. Per ogni situazione presa in considerazione sono stati definiti la tipologia di in-

tervento utile ad abbattere le barriere architettoniche e una stima dei costi necessari, in modo da mettere a disposizione dell'amministrazione comunale gli strumenti necessari per intervenire ogniqualvolta si rendano disponibili risorse economiche. L'investimento stimato per i lavori è di circa 2 milioni di euro, suddiviso tra 1.486.853,92 euro per gli spazi urbani e 359.304,91 euro per gli edifici. Il gruppo di lavoro incaricato dal Comune, formato, per la parte tecnica, da Advanced planning engineering (con gli architetti Alessandro Bruni e Piero Toseroni, il dottor Paolo Pacifici e l'ingegner Paolo Duranti) e Studio A.D.R. (con il dottor Leris Fantini) e, per la parte riguardante la partecipazione pubblica, da BitMup APS (con le dottoresse Teresa Carlone e Martina Tognelli) ha operato sotto il coordinamento del settore assetto del territorio edilizia e ambiente del Comune, con il precedente dirigente Marco Peppicelli e con l'attuale Marcella Mariani, confrontandosi con cittadini, professionisti, soggetti del volontariato sociale e società sportive, terzo settore e aziende di trasporto, tra i quali, in particolare, le associazioni "Il Mosai-

co" e "Amici in carrozzina". La redazione del PEBA si è avvalsa anche dei contributi dell'Istituto Tecnico Franchetti Salviani (riguardante l'abbattimento delle barriere architettoniche della sala del consiglio comunale di piazza Gabriotti), e quello del Liceo Statale Plinio il Giovane (concernente la rilevazione delle barriere architettoniche in alcuni percorsi urbani nei pressi delle principali scuole cittadine). Avviato con delibera del Consiglio comunale del gennaio 2019, il percorso di elaborazione del PEBA è passato attraverso l'approvazione delle linee programmatiche per il mandato 2021-2026 (febbraio 2022) della giunta guidata dal sindaco Luca Secondi; il finanziamento da parte della Regione di 10.000 euro e il cofinanziamento del Comune per 6.670,00 euro; la costituzione del gruppo di lavoro nel marzo 2023; la progettazione e le iniziative di partecipazione pubblica; l'adozione del piano da parte della giunta nel settembre 2024 e la successiva pubblicazione degli atti per le osservazioni; l'esame con parere favorevole della Commissione consiliare "Assetto del Territorio" nel marzo 2025.



FLAVIO BENNI nuovo presidente del *Consorzio Pro-Centro*

È stato rinnovato il consiglio direttivo del Consorzio Pro-Centro, costituito nel febbraio 2014 e diventato punto di riferimento per diversi progetti e iniziative in collaborazione con il Comune e le istituzioni. Questa la composizione del nuovo direttivo, Flavio Benni (presidente), Sara Severini (vice-presidente), Arianna Pieggi, Virna Rossi, Luigi Cozzari, Isabella Paci, Sandra Manni, Daria De Pascale e Giovanni Tamborrino, che è stato ricevuto dal sindaco, Luca Secondi e dall'assessore al Commercio e Turismo, Letizia Guerri presso la residenza municipale nel corso di un cordiale incontro nel corso del quale gli amministratori hanno ringraziato prima di tutto il presidente uscente Cristian Braganti ed il consiglio per il lavoro svolto con grande professionalità e sinergia garantendo ai nuovi responsabili del consorzio di proseguire nella strada già intrapresa da anni. Presenti anche il Dirigente dell'Ufficio Commercio, Emanuele Mattei e Gabrio Campagni del medesimo servizio. "Ringrazio per la fiducia e ho accettato con piacere questo incarico poiché coinvolto fin dall'inizio nel progetto: sono stato infatti fra i soci fondatori del Consorzio e ho sempre fatto parte del direttivo come vice-presidente. Nell'ambito lavorativo sono 'nato' al centro storico, dal

'96 gestisco un'attività storica della città, aperta da mio padre, Oberdan oltre 60 anni fa - le parole del presidente Flavio Benni - l'obiettivo sarà quello di proseguire sul versante della rivitalizzazione e valorizzazione del nostro bellissimo centro storico, attraverso la promozione di eventi e il coinvolgimento di tutte le attività commerciali e professionali che sono il cuore pulsante e ritenute per professionalità e qualità fondamentali per la rinascita dello stesso. È sicuramente importante continuare e rafforzare la collaborazione con l'amministrazione comunale che svolge un ruolo imprescindibile. Avrò il compito di continuare l'ottimo lavoro svolto dal presidente uscente Cristian Braganti e dal consiglio direttivo e sarò affiancato da colleghi che fin da subito hanno mostrato serietà ed entusiasmo". Il sindaco Luca Secondi e l'assessore al commercio e turismo, Letizia Guerri, hanno sottolineato "l'importanza del confronto, sinergia e collaborazione con il consorzio che da sempre sono alla base di progetti e iniziative di promozione del cuore della città attraverso gli attori principali, le associazioni di categoria, i commercianti e titolari di attività ed esercizi pubblici del centro storico stesso".



PRIMI DEI PRIMI: A SANSEPOLCRO IL FESTIVAL DEDICATO ALLA PASTA

Sansepolcro si prepara a diventare la capitale della pasta con “Primi dei Primi”, il festival interamente dedicato ai primi piatti, in programma da venerdì 2 a domenica 4 maggio. L’evento è nato su iniziativa del Comune di Sansepolcro, con la collaborazione di Confcommercio e Terretrusche e il supporto della Camera di Commercio di Arezzo-Siena. L’obiettivo del festival è quello di valorizzare l’identità storica del Borgo come luogo della prima produzione industriale di pasta al mondo e trasformarlo in un punto di riferimento per chef, produttori, artigiani del cibo e appassionati. Sarà un’occasione per celebrare la pasta non solo come simbolo della tradizione culinaria italiana, ma anche come alimento promotore di uno stile di vita sano, con particolare attenzione a tematiche come le intolleranze alimentari e la qualità delle materie prime. Un festival, quindi, tra tradizione e innovazione. Lungo le suggestive vie di Sansepolcro, il festival ospiterà una grande varietà di eventi, tra cui degustazioni, show-coking, incontri con chef stellati, esposizioni di produttori locali e momenti

di approfondimento culturale. Non mancheranno sorprese e iniziative collaterali che renderanno questa manifestazione un’esperienza unica per visitatori e appassionati di enogastronomia. “L’obiettivo di questo evento – dice il sindaco Fabrizio Innocenti – è quello di attirare visitatori a Sansepolcro, valorizzando la nostra tradizione imprenditoriale legata alla pasta. Vogliamo celebrare e tramandare questa storia con manifestazioni che possano diventare attrattive turistiche di rilievo”. Tra i sostenitori del progetto figurano anche nomi di spicco del panorama gastronomico come Fausto Arrighi, già direttore della Guida Michelin, e chef stellati del calibro di Chicco Cerea, Alessandro Pipero, Emanuele Scarello, Matteo Metulio e Paolo Gramaglia, che hanno già manifestato la loro disponibilità a partecipare al festival. E poi pasta party per celebrare la pasta in tutte le sue forme ma anche le botteghe dei Primi dei Primi: un percorso tra stand espositivi, artigiani della pasta e produttori d’eccellenza. L’appuntamento con “Primi dei Primi” è quindi per il 2, 3 e 4 maggio quando Sansepolcro si trasformerà nella capitale della pasta. Un evento da non perdere per tutti gli amanti della buona cucina. Un’edizione tutta da scoprire con tante novità che renderanno questa esperienza ancora più speciale.



Sansepolcro conferisce la Cittadinanza Onoraria a Franco Alessandrini

Un riconoscimento all'uomo, all'artista, al suo perenne rapporto con il Borgo. Il Comune di Sansepolcro ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria a Franco Alessandrini. Pittore, grafico e scultore di chiara fama figlio di questa terra, un artista del mondo che vive da anni negli Stati Uniti e che negli States è apprezzato e coccolato, ma che non ha mai reciso il suo solido legame con Sansepolcro e la sua gente. Del resto Sansepolcro porta qua e là l'impronta di Franco Alessandrini in ogni angolo, visibile agli occhi dei suoi concittadini e dei visitatori. Fra gli altri, nel monumento dedicato a Luca Pacioli in piazza San Francesco, nel monumento al Barocciaio alla rotonda di Santa Fiora, nell'omaggio alle merlettaie di piazza Garibaldi. Persino al culmine di una passeggiata fra le più care ai borghesi, quella che conduce sino al Sacro Eremo di Montecasale, impreziosito alla sua sommità dalla statua da lui realizzata in onore di San Francesco. Un autentico patrimonio di Sansepolcro, di cui è apprezzato ambasciatore di qua e di là dall'Oceano. Qui c'è un'associazione cultu-

rale che porta il suo nome, qui c'è una delle sue "botteghe" in pieno centro dove realizza ed espone le sue creazioni. Sul finire degli anni '50 in piazza Torre di Berta dove un tempo c'era l'antico "Neobar", appena 14enne espose per la prima volta i suoi quadri. A distanza di oltre mezzo secolo e di un "viaggio" artistico contrassegnato da una fervida attività e da tante soddisfazioni, il suo Borgo ha deciso di conferirgli la meritatissima cittadina onoraria, doveroso omaggio ad un Maestro dei nostri tempi. Con una apposita cerimonia in programma a Palazzo delle Laudi e una pergamena che reca impressa la seguente motivazione: "Con la sua umanità, semplicemente grande, con il suo straordinario talento artistico, di fama internazionale, ha offerto e continua ad offrire un prezioso contributo alla promozione dell'immagine nel Mondo di Sansepolcro e della sua comunità, dimostrando profondo amore per il suo Borgo, a cui è e rimarrà sempre indissolubilmente legato. Franco senta vivi e forti la gratitudine e l'affetto dell'Amministrazione e di tutti i cittadini di Sansepolcro".



LIBEREDESSERE, A SAN GIUSTINO PERCORSI PER UNA NUOVA CIVILTÀ TRA UOMO E DONNA

A San Giustino nasce LIBEREDESSERE un progetto innovativo e a lungo termine promosso dal Comune e dall'assessorato alle pari opportunità, con l'obiettivo di elaborare percorsi per una nuova civiltà tra uomo e donna. La ricorrenza del 25 novembre è stata solo un punto di partenza di un cammino ben più articolato nel tempo che ha visto l'organizzazione di una serie di eventi con convegni tematici, presentazioni di libri, rappresentazioni teatrali, corsi di autodifesa, iniziative benefiche con raccolta fondi per i centri anti-violenza. L'intero progetto, aperto al pubblico e organizzato all'insegna della formazione con esperti e professionisti che sul campo ogni giorno combattono la violenza, ha come obiettivo la formazione di un primo gruppo di volontari che si adopereranno per creare una rete sinergica territoriale per dare informazioni puntuali e corrette su questa tematica con iniziative all'interno di supermercati, palestre o aree

sportive. Il progetto, vista la sua complessità e le sue articolazioni, è stato preceduto da vari incontri nei quali l'amministrazione ha coordinato le varie competenze e le interazioni tra gli esperti e i servizi interessati, nonché predisposto già da ora un volantinaggio che possa muoversi leggero e veloce come le farfalle che la poesia della grande Alda Merini ha ispirato. "E' un progetto nuovo - afferma l'assessore alle pari opportunità del Comune di San Giustino, Loretta Zazzi - ed è molto lungimirante perché vero che è iniziato in occasione della Giornata Internazionale sulla Violenza contro le Donne, ma l'obiettivo è quello di proseguire con tanti eventi durante tutto il nostro mandato amministrativo con una serie di appuntamenti molto importanti che andranno a toccare i vari ambiti d'intervento per sensibilizzare questa problematica anche nella nostra comunità". Il progetto "LIBEREDESSERE", di fatto, intende nel suo complesso riportare an-

cora una volta l'attenzione sull'importanza imprescindibile della formazione nella lotta alla violenza di genere e si inserisce in un percorso più ampio e complesso. Il progetto "LIBEREDESSERE" è solo all'inizio e ha già in programma ulteriori eventi e iniziative, vista la necessità di sensibilizzare il pubblico sui gravi problemi inerenti i temi trattati. Nel tempo, infatti, l'obiettivo dell'amministrazione comunale di San Giustino - ed in particolare l'assessorato alle pari opportunità - è quello di estendere il progetto, oltre all'intero territorio, anche a più soggetti possibili per entrare poi all'interno delle scuole dove vengono formate le nuove generazioni. Eventi e appuntamenti studiati ad hoc e con cadenza periodica andando a toccare vari temi, mantenendo al tempo stesso sempre salda l'attenzione su quella che è la stretta attualità, coinvolgendo e interagendo con esperti del settore per affrontare la stessa tematica sotto varie declinazioni.

LIBEREDESSERE

Percorsi per una nuova civiltà
tra donne e uomini



POLITICA - ISTITUZIONI - SAN GIUSTINO

ASSESSORATO
PARI OPPORTUNITÀ





A MAGGIO L'APERTURA DELLA STRUTTURA POLIVALENTE

Sono terminati i lavori di realizzazione della struttura polivalente a Monterchi: entro la prima metà del mese di maggio il taglio del nastro ufficiale alla presenza del Governatore Eugenio Giani, poiché tale impianto è stato finanziato anche dalla Regione Toscana. Gode della più moderna tecnologia al suo interno, tra cui le luci a led per abbattere i costi e aumentare il risultato finale, ma anche tutti quelli che sono gli attuali standard di sicurezza e confort. "E' un traguardo importante, un'opera costosa ma al servizio dell'intera comunità - afferma il sindaco di Monterchi, Alfredo Romanelli - uno spazio polifunzionale che può avere utilizzi di vario tipo, proprio come dice il termine, tra cui quello sportivo, aggiungendo il ludico e il ricreativo. Uno spazio, come detto, a disposizione delle associazioni per manifestazioni di vario tipo. Un luogo che può contare anche in una cucina con il salone per qualsiasi tipo di eventistica. La struttura polivalente -

prosegue Romanelli - trova spazio in prossimità dello stadio comunale, quindi nella parte bassa del paese; dalla parte opposta insiste anche l'area del Mercatale che può fungere pure da parcheggio". Il primo cittadino si sofferma anche sull'aspetto finanziario ed economico. "Il centro è un qualcosa che la comunità ci chiedeva da tempo, soprattutto le associazioni: la stessa proloco ha partecipato alla realizzazione del progetto investendo 100.000 euro di risorse proprie. Abbiamo, inoltre, partecipato ad un bando regionale dal quale sono arrivati 359.000 euro che ci hanno consentito di partire con i lavori nonostante nel tempo abbiamo dovuto affrontare il vertiginoso aumento dei costi di produzione che tutti noi conosciamo". Ma c'è anche un altro aspetto. "La struttura è comunque stata completata - termina il sindaco Alfredo Romanelli - di fatto manca solamente il taglio del nastro ufficiale che avverrà molto probabilmente entro la prima decade del mese di maggio; abbiamo invitato anche il Governatore della Regione Toscana, Eugenio Giani. La situazione è comunque in continuo mutamento e proprio per questo ci sono le possibilità anche di un eventuale ampliamento: per questo stiamo predisponendo un nuovo progetto per tentare di accedere ad un nuovo bando regionale".

LA BIBLIOTECA LUOGO DI RITROVO PER I GIOVANI

Una vera e propria inversione di rotta quella che Anghiari sta vivendo in questo preciso ambito, grazie al progetto "La prima volta il mio benessere è il tuo o meglio il nostro" che fa parte del bando ministeriale "Giovani in Biblioteca". L'obiettivo era quello di creare uno spazio accogliente e stimolante per i giovani, favorendo l'incontro, la creatività e l'appren-



dimento attraverso una serie di iniziative culturali, laboratoriali e ludiche in modo tale che gli spazi della biblioteca possano diventare anche altro rispetto alla sua vocazione naturale ed essere riconosciuta dai 'giovani' come un punto di comunità. "Negli ultimi anni - dice il sindaco Alessandro Polcri - la nostra biblioteca sta sempre più diventando da un luogo fisico dove in qualche modo un tempo si andava a prendere in prestito libri o letture all'interno di quelle sale, a spazio poliedrico. Questo significa che all'interno della biblioteca di Anghiari che insiste nelle sale di Palazzo Corsi, si stanno creando delle collaborazioni con le associazioni dei più giovani per fare iniziative il cui obiettivo è quello di socializzare, oltre ad avere focus su tantissimi ambiti. Dal mondo della musica, all'artistico: tutto quello che potrebbe essere conoscenza, sapere oltre all'importante tema del tempo libero. È un progetto finanziato dal Ministero e da questo punto di vista Anghiari è uno dei pochi Comuni che è riuscito ad intercettare queste risorse, ma al tempo stesso è pure un laboratorio perché si sperimenta. Anghiari è un Comune piccolo, ma che al suo interno ha una grande identità e che vuole mantenere vive queste connessioni fra giovani, il mondo dell'associazionismo ed in particolare l'istituzione come luogo della biblioteca. I ragazzi hanno bisogno di sfruttare gli spazi anche per rafforzare la loro creatività e creare tra loro dei legami: abbiamo visto che in particolare dopo il periodo della pandemia, i ragazzi tendono ad avere meno socialità e stare più soli avendo contatti per lo più virtuali. Ritornare ai giochi antichi, come può essere quello degli scacchi, crea un interesse soprattutto sulla classe dei giovani nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 20 anni". E tanti sono quindi gli appuntamenti che sono stati organizzati nelle sale di Palazzo Corsi ad Anghiari, sede della biblioteca, e tanti altri quelli in cantiere che prenderanno il via nei prossimi mesi coinvolgendo un pubblico sempre più vasto.

eventi 2025

dal 10 giugno al 9 settembre

FIERA DEL MARTEDÌ

Tutti i martedì, per le vie del borgo di Bagno

13-14-15 giugno

ECODAYS

Piazza Ricasoli

27-28-29 giugno

NOTTE CELESTE

Piazza Ricasoli

4-5-6 luglio

ANTEPRIMA FESTIVAL DEL CIBO DI STRADA

Piazza Ricasoli

12-13 luglio

GIRO DEL MITO

Sabato 12: consegna del pacco gara con evento in Piazza Ricasoli; domenica 13: gara

19 luglio

MIRKO CASADEI POPULAR FOLK ORCHESTRA guest BANDABARDO'

Largo Moutiers, San Piero in Bagno

20 luglio

MIRKO CASADEI POPULAR FOLK ORCHESTRA LA FESTA DEL CESENA

Acquapartita

25-26-27 luglio

I GIORNI DEL CAPITANO

Bagno di Romagna

16-17 agosto

UN BAGNO DI BUSKERS

Bagno di Romagna

30-31 agosto

FURGONQCINE

Piazza Ricasoli

 VisitBagnodiRomagna  visit_bagno_di_romagna / www.bagnodiromagnaturismo.it



ABBIGLIAMENTO E GADGET

SHOP ONLINE



CAMMINI FRANCESCANI

www.camminifrancescani.com

www.terretoscoumbre.it

info@camminifrancescani.com

Distribuito da

Saturno Comunicazione sas - Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 - Sansepolcro (Ar) Tel. 0575 749810

FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO

cigar and food&wine

SAN GIUSTINO (PG) - 31 MAGGIO E 1,2 GIUGNO



CENE TEMATICHE - SHOW COOKING - MASTER CLASS E TANTO ALTRO



SALONE DEL FUMO LENTO

I migliori sigari mondiali, dal Dominicano al Caraibico, da quelli Europei alle produzioni della Valtiberina di CTS



BOLLICINE IN VILLA

Un evento unico, con il calice in mano per conoscere le eccellenze vinicole italiane, in compagnia della professionalità di AIS



POLITICI IN CUCINA

Una gara di cucina che vede i sindaci del comprensorio trasformarsi per un giorno in chef, immersi tra padelle, cucchiari e pentole



PIATTI DELLA TRADIZIONE

Gemellaggio con il Comune di San Giovanni Valdarno per assaporare il famoso "Stufato alla Sangiovese"



SUA MAESTA' LA CHIANINA

Una cena dove sarà possibile gustare la famosa carne Chianina, una razza bovina un tempo utilizzata come forza motrice e oggi allevata esclusivamente per la sua bontà



PANE E OLIO

Un percorso sensoriale dedicato all'olio extravergine di oliva. Degustazioni con produttori locali



DEGUSTAZIONI

Un tour tra le eccellenze enogastronomiche del territorio, prodotti artigianali che stupiranno i vostri palati. Una combinazione di sapori che vi trasmetterà i valori e l'essenza dell'essere italiani



CULTURA DEL DISTILLATO

Degusteremo i migliori distillati in commercio accompagnati dall'esperienza di ANAG. Un'arte millenaria che racchiude secoli di sapienza e maestria. Un viaggio tra le tradizioni liquide di Grappe, Gin, Whisky e Brandy



CONCORSO MIGLIOR VIN SANTO

Un concorso che vuole mantenere vive le tradizioni di produrre il Vin Santo in maniera artigianale, usando tecniche che si tramandano di padre in figlio



SERATE MUSICALI

Laura Polverini: Tra talento naturale e profonda passione, considerata una delle firme più raffinate del panorama musicale Italiano.
Gipsy Fiorucci: Cantautrice umbra con musicalità tra pop-rock ed elettronica, emozionante ed intima in ogni sua canzone.

Doppia Promozione finestre Internorm



3° VETRO GRATIS*
su un'ampia gamma di modelli

OPPURE

Per modelli in PVC:
SCONTO DEL 50%
sul sovrapprezzo del rivestimento in alluminio

Per modelli in LEGNO-ALLUMINIO:
SCONTO DEL 50%
sul sovrapprezzo del colore del rivestimento esterno in alluminio

**SCEGLI
LA TUA
PROMOZIONE**
fino al
23/05/2025

Tutto parla per

Internorm®
Finestre - Portoncini



BARONI sí!

soluzione infissi
show room

Santa Fiora - **SANSEPOLCRO**
VIA DEGLI ARTIGIANI, 32 - TEL: 0575 749850
INFO@BARONISI.IT - WWW.BARONISI.IT

esclusivista

Internorm®
Finestre - Luce e Vita





L'ILLUMINAZIONE DI UNA VOLTA: LAMPADA A CARBURO

BADIA TEDALDA - La lampada a carburo ha rappresentato nel passato l'unica forma di illuminazione individuale durante tutta la prima parte del secolo scorso, un accessorio indispensabile e molto utilizzato nel mondo contadino. La luce elettrica ha fatto la sua comparsa negli anni '50 del dopo guerra, fino ad allora le famiglie nelle montagne dell'Alpe della Luna possedevano almeno una lampada di quel tipo. Poteva essere di tipo portatile simile ad una caffettiera domestica: di fatto erano oggetti di uso quotidiano e ci si preoccupava del loro funzionamento. Attorno al focolare le famiglie si rifocillavano, raccontavano gli eventi della giornata, organizzavano il lavoro che si doveva eseguire il giorno successivo. I ragazzi venivano sollecitati a caricare la lampada che durava mediamente dalle cinque alle sei ore. Il funzionamento era molto semplice, in quanto ha bisogno solo di acqua e del carburo. Due sono i serbatoi: uno per l'acqua sopra e uno per il carburo sotto, all'interno dei quali passano due tubicini; uno per la regolazione dell'acqua, e uno per incanalare il gas che si crea fino al beccuccio dove viene accesa la fiammella. L'intensità della luce prodotta è regolata dalla rotellina centrale che aumenta la produzione del gas acetilene facendo incrementare la caduta dell'acqua sul carburo. Questa "bianca luce" era superiore almeno dieci volte a quella fornita dall'illuminazione tradizionale, ed era anche più resistente contro le correnti d'aria. Nei territori è ancora possibile incontrare qualche persona che ricorda con nostalgia quegli anni, dove tutta l'illuminazione era prodotta dalla lampada acetilene. Dentro le stanze delle abitazioni di solito l'acetilene dondolava attaccata a qualche trave, di tanto in tanto qualcuno provvedeva a dare qualche scossa per migliorare il suo funzionamento. Ancora oggi, la lampada a carburo è rimasta l'oggetto più conosciuto. Un'evoluzione tecnologica dell'epoca.

LA SPIETRATURA NEI CAMPI AGRICOLI

SESTINO - Tra l'inverno e la primavera si concentrano le attività più importanti per la campagna: si preparano i campi, fino alla semina. Nell'aratura i terreni agricoli incolti si riempiono di pietrame ostacolando la lavorazione, c'è necessità di spietrarli e bonificarli. Nelle montagne della riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello sono presenti molti posti impervi dove i campi si compattano: in quei punti i sassi si accumulano in quantità e risultano faticosi da togliere. Si parte con la trincitura, ovvero, la rimozione di arbusti, di erbacce, vegetazioni infestanti, sterpaglie e residui di potatura in quanto significa eliminare gli ostacoli per rendere più agevole la coltivazione. L'operazione più faticosa è lo spietramento del terreno, ovvero la rimozione di pietre e massi. Serve l'intervento massiccio dell'uomo con le macchine specifiche allo scopo di ridurre l'eccessiva presenza di pietrame in superficie o in profondità. La roccia non sempre in superficie, richiede una certa manovalanza con tempo e sforzo fisico: è un grande lavoro di movimento con piccone, zappone, palanchino, mazza per spaccare e tanta volontà. Fatto i mucchi si dà inizio alle operazioni di caricatura con le gru meccaniche poste di lato ai trattori. Qualche decennio fa il miglioramento del terreno veniva eseguito solo con pratica manuale: si iniziava dalle pietre di maggiori dimensioni, rimosse ogni volta che affioravano in occasione delle lavorazioni e disposte in cumuli ai bordi dei campi. Si valutava quali da scartare, da sistemate per le opere murarie a secco lungo i bordi dei campi e una parte si poteva utilizzare in altri metodi. I sassi, con molta fatica, sudore e olio di gomito venivano caricati dentro la "civea" trainata da buoi per essere rimossi. A metà del secolo scorso il lavoro manuale è stato sostituito da quello meccanico: si opera con mezzi meccanici, oggi è impensabile fare un lavoro di quelle dimensioni a mano.

TERRITORIO - di Francesco Crociani



Giorni
FERRO

Tracciamo la strada
verso il futuro **2025**

CASALSOLE, Sanatorio di Città di Castello

di Davide Gambacci



Di fronte alle nuove sfide pandemiche moderne, appare sempre più chiara l'importanza di riscoprire la storia di Casalsole, sanatorio di Città di Castello concepito per l'isolamento e la cura dei malati di tubercolosi, la cui attività iniziò nel lontano 1932 e finì col terminare negli anni '70 del Novecento. Oltre a studiare e riscoprire un particolare contesto storico-sociale come quello compreso tra gli anni '30 e '70 del secolo scorso, il volume ricostruisce l'esperienza sanitaria di Casalsole che - insieme a quella degli altri sanatori italiani - permise la nascita di un primo protocollo 'ante litteram' per la cura delle malattie pandemiche. Isolamento, trattamento igienico, terapie e alimentazione furono le parole chiave per affrontare il dramma della tubercolosi che, senza il decisivo ruolo di queste strutture, sarebbe drammaticamente dilagata. Il rinomato sanatorio Casalsole di Città di Castello era esposto a oriente, in una posizione leggermente a meridione e meno elevata rispetto a Villa Montesca. Grazie alla ricerca storica effettuata dal tifernate Giovanni Procelli le esperienze e le vicende che hanno caratterizzato Casalsole sono ora a disposizione della collettività, come preziosa testimonianza di un sistema virtuoso, ben organizzato e antesignano dei futuri sviluppi nel trattamento delle epidemie e delle pandemie conosciute. Nel suo libro, edito dalla casa editrice Luoghinteriori, racconta passo dopo passo le varie vicende di questo luogo.

il parco esterno del sanatorio



La casa di cura Casalsolo, sanatorio privato eretto a Città di Castello nel 1932, venne istituita per il ricovero esclusivamente a malati di genere femminile affetti da TBC polmonare e aventi criteri di guaribilità; ovvero, con condizioni di salute tali da essere considerate 'recuperabili'. Queste malate, quindi, erano ritenute potenzialmente guaribili, attenendosi alle disposizioni dei sanatori basate sull'osservanza delle norme igieniche, su un'alimentazione idonea e sulla totale adesione a specifiche cure farmacologiche e chirurgiche. Casalsolo venne considerato un sanatorio di 'media quota', poiché la sua altitudine sul livello del mare risultava di 370 metri. A differenza di tanti sanatori eretti in Italia a due padiglioni dove uno era destinato al ricovero degli uomini e l'altro a quello delle donne, Casalsolo, nato come sanatorio esclusivamente femminile, fu costruito a padiglione unico. Nel Piano Regolatore Generale del Comune di Città di Castello, l'area dove fu edificato, tra la fine degli anni '20 e l'inizio degli anni '30 del secolo scorso, era classificata come 'Area attrezzata di interesse comune'. Non essendoci vincoli paesaggistici né di altro genere che ne ostacolassero la costruzione, i lavori poterono iniziare senza impedimenti: alla fine del 1931, l'impresa risultò compiuta e nel gennaio 1932 il sanatorio iniziò la sua attività. La vicina costruzione, ovvero il villino eretto probabilmente verso la metà dell'800, non faceva ancora parte della struttura sanatoriale, in quanto separata dal resto dell'immobile. Durante la sua esistenza, il sanatorio fu sottoposto a modifiche anche sostanziali della struttura, con vari interventi quali l'incremento di un piano in altezza, l'allargamento sul fronte anteriore, il collegamento tramite un corpo di fabbrica in muratura al preesistente villino e infine la demolizione del torrino innalzato sul lato anteriore, dove venne poi costruita una cappella. Questi provvedimenti alterarono in modo significativo l'originario aspetto

architettonico ed estetico dell'edificio. Il nome scelto per il sanatorio viene certamente da quello generico attribuito a queste strutture, le 'Case del Sole'. Finì, in seguito, per indicare anche il vocabolo tifernate dove fu eretto come confermato dal verbale del Consiglio Amministrativo della Cassa di Risparmio di Città di Castello dell'11 giugno 1928 e, successivamente, anche dall'atto di affitto risalente al 1936. In tale seduta, il consiglio decise di accordare il prestito cambiario di Lire duecentomila richiesto il 15 maggio 1928 dal dottor Giuseppe Moscioni per la costruzione della casa di cura. A garanzia venne posta ipoteca su molti dei suoi beni immobili. Circondato da centinaia di alberi sempreverdi ad alto fusto, il tubercolosario fu costruito destinando idonee superfici al ricovero, servizi, altre ancora all'alloggio del personale. All'esterno, invece, una vasta area di terreno era riservata al parco, funzionale alle passeggiate all'aria aperta delle degenti. L'edificio venne eretto su tre piani. Il piano seminterrato era denominato anche piano zero o piano terreno, perché la metà sud era in luce fino a dove iniziava la gradinata che conduceva al piano rialzato, indicato successivamente come primo piano. Sopra a questo livello si ergevano il piano chiamato rialzato e il secondo piano; tutte denominazioni adottate nel tempo in base ai progettisti che si sono succeduti. Il reparto degenze si estendeva per quarantaquattro metri in lunghezza e otto in larghezza. All'interno, un corridoio coperto da linoleum percorreva entrambi i piani, separando le camere dalla veranda. Nella parte in luce del piano seminterrato c'erano la chiesa, i vari servizi igienici e l'ambiente adibito alla disinfezione della biancheria, dopo essere stata sottoposta a idoneo trattamento di sterilizzazione. Spostandosi verso nord nel punto in cui terminava la parte in vista, iniziava l'ampia gradinata che conduceva al primo piano. Questo era provvisto di ampi servizi igienici, una serie di sei camerette al-



**DONATI
LEGNAMI**

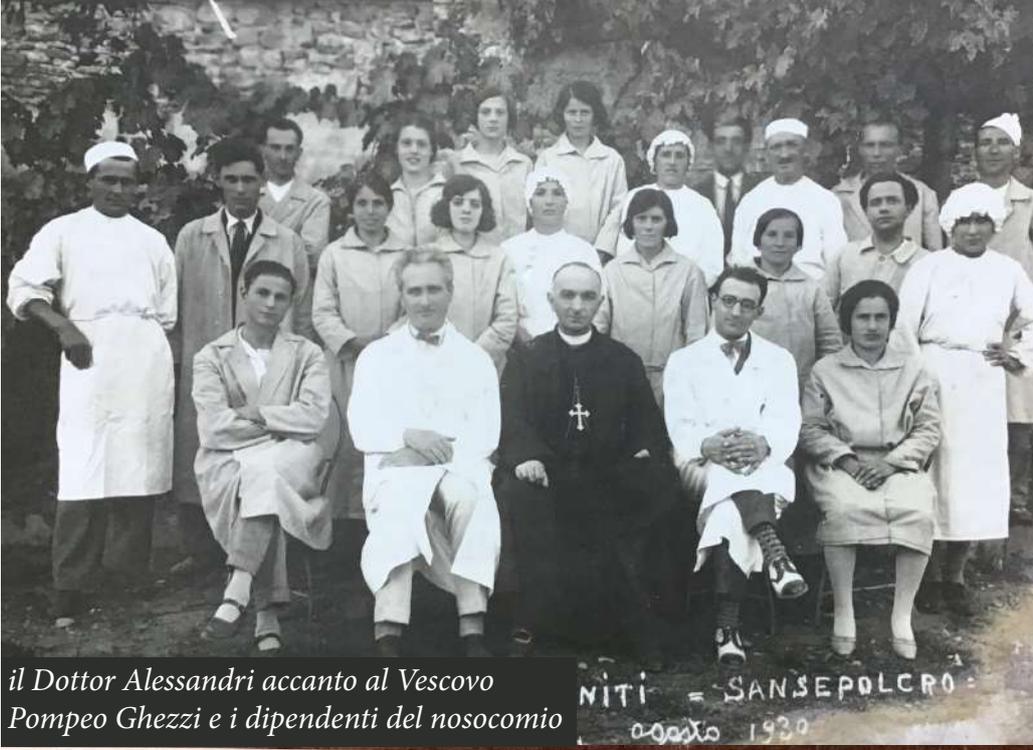
VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8
ZONA IND.LE SANTA FIORA
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847
FAX +39 0575 749849
INFO@DONATILEGNAMI.IT

lineate dotate di tre posti letto ciascuna, armadietti e lavabo. Separati, poi, c'erano il locale per la sterilizzazione delle stoviglie e il refettorio adiacente alle cucine. Il secondo piano era invece dotato di dodici camerette di diversa grandezza, predisposte per contenere da uno a sette posti letto. Il secondo corpo di fabbrica dell'immobile, quello non adibito a ricovero, era riservato alla sala operatoria, gabinetto radiologico, laboratorio, sala di ritrovo e alloggi per il personale. Nonostante si trattava di una casa di cura e non di un albergo, massima attenzione era stata destinata ai particolari: questo perché il lato estetico del sanatorio non costituiva un elemento secondario per favorire la positiva percezione da parte dei ricoverati.

Nei primi mesi del 1932 il nucleo di ricoverate era ancora esiguo. Il 5 aprile dello stesso anno l'allora Prefettura di Perugia chiese, tramite il podestà, se l'istituto di cura oltre al direttore medico il dottor Giuseppe Natale, disponesse di altri consulenti sanitari. L'anno successivo alla sua apertura, il sanatorio raggiunse la copertura massima dei posti letto disponibili. La conferma che Casalsole non fosse un sanatorio per pazienti facoltose, bensì per malate indigenti la cui retta di degenza era a carico dei vari enti di assistenza, viene dagli indumenti delle ricoverate. Quando nel 1936 il dottor Raffaello Alessandri prese in affitto il sanatorio, si preoccupò subito di dotarlo di un idoneo parco con piante ad alto fusto, poiché quelle esistenti erano state giudicate insufficienti. Il sanatorio si trovava a poca distanza da porta San Florido, quindi vicino alla città, ma per raggiungerlo bisognava percorrere un disagiata tratto di strada bianca, molto erta, con pendenza che in qualche punto superava il 10% pressoché priva di manutenzione. Un semplice temporale sarebbe stato sufficiente a renderla impraticabile anche per gli automezzi. Il personale che era in possesso di una bicicletta, la lasciava presso una costruzione vicina e raggiungeva il sanatorio a piedi. Il sacerdote Angelo Ascani racconta che questa costruzione, la cui storia ed esistenza è ancora oggi sconosciuta a tanti, era un piccolo monastero benedettino femminile costruito ancor prima del secolo XXI, denominato "Monastero di Trastevere" perché situato nel lato opposto del Tevere rispetto alla città.

Risulta che nessuno dei dipendenti di Casalsole fosse in possesso di una vettura, ma solamente all'inizio degli anni '50 arrivarono le prime Vespa e si avventuravano in quella strada bianca con il rischio di caduta.



il Dottor Alessandri accanto al Vescovo Pompeo Ghezzi e i dipendenti del nosocomio

NITI - SANSEPOLCRO
agosto 1930



Casalsole - Casa di cura per malati di



Non era solo questo il problema, perché chi veniva da lontano e doveva raggiungere il sanatorio per esservi ricoverato, incontrava criticità poiché vi era di fatto l'assenza di strade. L'isolamento di Città di Castello e di tutto l'Alto Tevere, dovuto all'insufficienza di infrastrutture, è una problematica che ha radici antiche. Casalsole non fece eccezione e proprio per questo motivo molti malati che avrebbero potuto esservi ospitati venivano indirizzati altrove, in sanatori che era facile raggiungere con i comuni mezzi di locomozione. Solo nel periodo in cui il sanatorio si avvicinava alla chiusura, venne costruita la E45 e quell'impervia stradale che conduceva a Casalsole in parte venne soppressa. La nuova strada, poi asfaltata, si ricongiungeva al vecchio tracciato all'altezza di Ca' Faggese e l'obbligatoria allungamento del percorso ha contribuito a ridurre notevolmente la sua iniziale pendenza.

Nel periodo bellico e postbellico un'altra criticità si aggiunse alle tante che già gravavano su Casalsole: quella di reperire il carburante, necessario sì per svolgere l'attività quotidiana, ma indispensabile soprattutto per condurre i malati dalla stazione ferroviaria della città fino al sanatorio e viceversa. Inoltre, la notevole estensione del terreno che circondava la struttura permise l'impianto di un vigneto e la coltivazione di ortaggi. Il vigneto era posto in basso rispetto all'immobile e la vendemmia era un evento particolare al quale partecipavano festosamente numerosi figli dei dipendenti, ai quali era però severamente vietato avvicinarsi alla struttura sanatoriale. Mentre l'orto e la vigna fornivano verdure e uva, i poderi di proprietà della famiglia Alessandri e di altri coloni limitrofi fornivano vari generi alimentari: carni di suino, latte e in base alla stagione altri prodotti come fichi, fagioli, olio, funghi e castagne.

Nel periodo che va dall'apertura al 1936, anno in cui la casa di cura venne concessa in affitto al dottor Raffaello Alessandri che poi l'acquistò nel 1942, la gestione amministrativa del sanatorio venne affidata a società che si succedettero continuamente, assumendo ogni volta un nome differente e forma giuridica cosa dovuta con ogni probabilità alla non facile gestione finanziaria dell'istituto tifernate. Il termine "tubercolosi" non comparve mai nella documentazione consultata relativa al sanatorio, se non in un caso isolato nella carta intestata. Nel 1959, i continui cambi di denominazione costrinsero l'Alto Commissariato della Sanità a invitare l'amministrazione del sanatorio, "per evitare possibili disguidi e rilievi in merito ai pagamenti", ad adeguare la denominazione della ditta con quella trascritta sul certificato rilasciato dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Perugia: "Sanatorio di Casalsole - Città di Castello". Come detto, nel 1942, il dottor Alessandri divenne proprietario della casa di cura, rimanendone gestore unico fino al 16 novembre 1963, quando la forma societaria venne modificata. Divenne "CASALSOLE Società s.r.l." composta dai soli membri della famiglia: presidente venne nominato il dottor Gino Alessandri. Il 22 gennaio 1964 il dottor Raffaello Alessandri morì improvvisamente e Casalsole venne preso in affitto dalla neonata società costituitasi appena due mesi prima.

Se le società si avvicendavano con una certa frequenza, una continua rotazione interessò anche i direttori sanitari. Il ricovero e l'assistenza delle degenti, essendo le malate tutte appartenenti ad un ceto sociale basso o molto basso, erano predisposti e sostenuti da enti assistenziali come consorzi o Comuni. In Svizzera, in uno di questi sanatori chiamato Grand Hotel Levsin, nell'ottobre 1911 trovò la morte la baronessa Alice Hallgarten, moglie del barone e senatore Leopoldo Franchetti, sicuramente uno dei più grandi

filantropi che la storia non solo tiferne ricordi. La situazione finanziaria dell'amministrazione del sanatorio divenne sempre più pesante e nel 1935 finì per precipitare. La Cassa di Risparmio di Città di Castello, che aveva ingenti crediti dal dottor Moscioni, mise sotto sequestro l'immobile e il Tribunale di Perugia incaricò, come amministratore giudiziario, l'avvocato Luigi Angelini Rota. Questo impose ai proprietari di lasciare libere le camere del villino per destinarle alle suore malate.

NON TUTTI FAVOREVOLI ALLA COSTRUZIONE DEL SANATORIO

La costruzione di Casalsole non passò certamente inosservata tra i residenti delle zone limitrofe, pur riconoscendo l'importante ruolo sanitario e sociale. La sua edificazione fu oggetto di veementi proteste da parte di un gruppo di coloni che abitavano nelle vicinanze del sanatorio. La contrarietà era motivata dalla convinzione che i malati di tubercolosi qui ricoverati avrebbero alterato le condizioni igienico-sanitarie del luogo. Questa visione distorta della realtà provocava nel malato anche un senso che si avvicinava alla vergogna. Informata della polemica, l'amministratore di Casalsole, Ginevra Manciatì Moscioni, dimostrò l'infondatezza di tali contestazioni nella lettera datata 26 maggio 1932 indirizzata al podestà di Città di Castello. Furono, però, le imponenti campagne di educazione sanitaria e la capillare informazione a far comprendere alla popolazione l'importante ruolo che i sanatori rivestivano. In seguito, tra l'amministrazione del sanatorio e i residenti della zona si instaurarono anche rapporti di buon vicinato e di collaborazione. Venne poi fuori il problema delle acque e del loro smaltimento: nell'agosto del 1939 arrivò in Comune una lettera in cui si segnalava che la biancheria di Casalsole veniva lavata nelle acque del Tevere, con la Regia Prefettura di Perugia che chiese poi spiegazioni sulle modalità di smaltimento delle acque chiare e scure



ESAMI SPECIALISTICI

Effettuati da personale specializzato e qualificato in Ortottica e Assistenza Oftalmologica

Optica Vision

Piazza IV Novembre 3, Anghiari (AR)
0575788588-3383877996

MICROFUSIONI A CERA PERSA E ACCESSORI MODA

EUROFUSIONE s.r.l.

VIA CARLO DRAGONI, 37/A - ZONA IND.LE SANTAFIORA
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720915

dei servizi igienici. All'avvicinarsi del 1942, anno di scadenza del contratto d'affitto concesso al dottor Alessandri, si ripropose l'annosa problematica che era stata già motivo di discussione qualche anno prima, in merito alla complessa vicenda su proprietà del sanatorio, ipotetica chiusura, probabile vendita dell'intero complesso.

IL PASSAGGIO DI CASALSOLE

Al termine di anni complessi dove vari enti, a più riprese, si pronunciarono sul futuro di Casalsole la lunga ed estenuante trattativa non si concluse nel migliore dei modi con la Cassa di Risparmio che cedette la struttura al dottor Raffaello Alessandri. L'atto di vendita venne stipulato a Città di Castello davanti al notaio Gino Cecchini in data 8 dicembre 1942. La compravendita venne formalizzata al prezzo di 230.000 Lire e il nome dell'attività registrato alla Camera di Commercio fu "Casalsole - Istituto di Cura". Ma se la proprietà cambiò, così non fu per la situazione finanziaria dell'amministrazione che rimase costantemente alle prese con il pareggio di bilancio. L'analisi mise in luce che una delle cause principali del dissesto aziendale era dovuta allo scarso numero di posti letto di cui poteva disporre. Anche se questi fossero stati tutti occupati, gli introiti non sarebbero comunque stati sufficienti a coprire le notevoli spese di gestione. Si decise, quindi, di dar vita ad una profonda ristrutturazione del sanatorio, i cui lavori modificarono in maniera sensibile l'immobile costruito alla fine degli anni '20. Avvenne il completamento dell'alloggio del personale, venne edificato un corpo di collegamento oltre all'ampliamento dei locali di degenza: ci fu la costruzione di una cappella e la chiesa fino a quel momento presente nel piano seminterrato venne soppressa; il 4 aprile 1951 arrivò l'autorizzazione al progetto. Dieci anni dopo anche l'ex villino, oramai parte integrante della struttura, fu oggetto di una piccola modifica.

LA TERAPIA

Dalla cartella sanitaria della prima paziente ricoverata, risalente al 22 gennaio 1932, fino all'ultima, la 3409 del 1973, si apprende che a Casalsole i malati venivano curati con tutti i farmaci e i rimedi allora conosciuti, usando le più innovative terapie farmacologiche. Se necessario, i malati venivano sottoposti anche ad interventi chirurgici: il più frequente era lo pneumotorace terapeutico artificiale o 'collassoterapia'. Un'alimentazione idonea e l'attenta

cura dell'igiene completavano le cure. Nel tempo vari farmaci arrivarono a Casalsole, seppure alcuni erano soggetti ad autorizzazione mentre altri non di facile reperimento.

LA CHIUSURA DEL SANATORIO

Dopo la metà degli anni '50, con l'arrivo di cure all'avanguardia e la presenza di antibiotici, la malattia prese a discendere tornando ad essere da pandemica a endemica. Questa situazione produsse l'effetto di far venire meno il ruolo dei sanatori e con la chiusura di Casalsole si prospettò la perdita del lavoro per il personale. Non fu semplice la ricollocazione del personale, ma più fattori favorirono un veloce reinserimento nel mondo del lavoro. Alla chiusura del sanatorio, nel dicembre 1973, la società costituita dagli eredi del dottor Raffaello Alessandri si ritrovò proprietaria dell'imponente struttura immobiliare. Venuto a meno il tentativo di vendita rivolto all'amministrazione dell'ospedale, sanatorio e terreni circostanti rimasero abbandonati a loro stessi fino al 1982, quan-

do il Comune di Città di Castello decise di acquistarli con il sindaco Giuseppe Pannacci. Portato all'approvazione dell'assise, il consiglio comunale deliberò all'unanimità l'acquisizione di Casalsole: non ci fu nessuna astensione e nessun voto contrario; a Casalsole, negli anni successivi, iniziarono anche alcuni lavori strutturali.

L'obiettivo della nostra inchiesta è quello di ripercorrere la storia di Casalsole nel lato sanitario dell'immobile, nella sua funzione originaria. Successivamente, da parte del Comune di Città di Castello ci fu l'alienazione e l'acquisto della struttura da parte di una società privata: inizialmente presentò un piano di recupero, poi una variante per la costruzione di villette e una chiara speculazione. Il nostro racconto termina, quindi, con i lavori strutturali fatti dal Comune tifernate: un dato è certo, oggi Casalsole si trova in una condizione fatiscente, impossibile da raggiungere con i mezzi e male anche a piedi. Concludiamo con una domanda: potrà esserci un futuro?



Si ringrazia la casa editrice Luoghinteriori per aver gentilmente concesso di usufruire del contenuto del libro "Casalsole, sanatorio di Città di Castello"

asprevie

ANGHIARI GRAVEL ROADS



ANGHIARI • VALTIBERINA

quattro maggio duemilaventicinque



120 km percorso lungo  +2600m
pensato per le gravel / adatto anche a mtb

78 km percorso breve  +1500m
*pensato per le gravel / adatto anche a mtb
aperto alle e-mtb*

iscrizioni online su:

www.asprevie.it


DYNAMIS
BIKE

l'INTREPIDA



MI CHIAMO ANDREA, “Dj-Prof” FRANCESCHETTI

di Davide Gambacci

Mi presento. “Gli editori che hanno il coraggio di pubblicare i miei libri e gli organizzatori di convegni che non si vergognano di coinvolgermi come relatore, quando mi presentano parlano di Andrea Franceschetti come di un “professore, giornalista, scrittore, compositore, divulgatore culturale, conduttore...”. A me, invece, piace ancora definirmi “studente”. Studio ancora, infatti, con la curiosità morbosa del 1988, quando cominciai il mio cammino da studentello che veniva dalla Pieve al Borgo e, quindi, non aveva mai visto un semaforo! Oggi ho 50 anni e sono (lo spero!) “Nel mezzo del cammino della mia vita”. Dante, infatti, si immaginava nella metà esatta del cammino all’età di 35 anni, e quindi sperava di campare 70 anni. Io, a 50, punterei, dunque, a camparne 100. Ora, però, va detto che la proiezione presenta un inghippo: Dante di

anni totali ne campò solo 56. Ne deriva che, se faccio una proporzione, l’età a cui arriverò io saranno gli 80. Ne ho a disposizione ancora una trentina. Dal primo gennaio 2054 comincerò a salutare tutte e tutti. Da qui a quell’istante non avrò ancora cambiato la mia Panda a metano, che m’accompagnerà, lo so, anche al cimitero, con sul groppone me e (facendo un breve calcolo) circa 993.000 Km. Ah, la mia Panda... le mie figlie lo sanno: che duri la mia Panda, perché finita la Panda, finito il babbo! Io e la mia Panda siamo una cosa sola. Io la mia Panda non la guido, la indosso!”. Con questa esilarante presentazione, inizia il viaggio per conoscere un personaggio che di fatto si rispecchia in pieno con il titolo di questa rubrica: Andrea “Dj-Prof” Franceschetti.

“Dj-Prof” binomio che può sembrare scomodo... e invece?

“Nel capitolo 3 del libro biblico dell'Ecclesiaste, si legge (l'ho imparato a memoria perché mi è sempre tornato tanto bene): “Per ogni cosa c'è il suo tempo, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per essere seriosi e un tempo per ballare”. Vado avanti con le citazioni (io ci ho l'eccezione per la citazione!): il poeta latino Orazio scrive, in un'ode del quarto libro, che “Dulce est desipere in loco”, ovvero che “è bello rimbecillire a tempo e luogo opportuni”. Amo fare musica con gli altri perché non c'è gesto dell'intelletto umano che riesca a pareggiare la musica. Per me la musica è un afrodisiaco, il pentagramma sono i capelli di Venere! Frequento frequenze perché mi acuisco nell'acustica, vibro di vita mentre propago vibrazioni. La musica è un mio lucido abbandono. Riesce a farmi sintonizzare col mondo. Scomodo anche Ungaretti: grazie alla musica, torno a sentirmi una “docile fibra dell'universo”. La musica è sintesi perfetta di numero e poesia, nel battere e levare di un sospiro”.

Quando è nata la scelta di diventare professore?

“Uscivo di casa per andare a scuola e la mia povera mamma, dalla cima delle scale, mi diceva: “Andrea, lo hai preso il fazzoletto?”. Poi aggiungeva, ogni mattina: “Mi raccomando, Andrea, studia, diventa maestro, così non fai la vita che abbiamo fatto io e il babbo”. Ho avuto un babbo camionista e una mamma che vendeva le bombole di GPL. M'hanno garantito di poter raggiungere i più alti gradi di istruzione. È solo grazie a loro se oggi sono un professore. Quando ero bambino, c'era un unico libro in casa mia: quello per prepararsi ai quiz per la patente di guida; non avere libri in casa, mi ha messo addosso una curiosità immensa di sfogliarli, di raccontarli, di scriverli, che ancora non m'abbandona. Continuo a farmi afferrare, rapire e trasportare vorticosamente dallo stordimento della curiosità, della sperimentazione, del voler sapere e del pretendere di tradurlo in conoscere, del godere di questa meravigliosa presenza umana - e quindi culturale - che mi circonda. E, poi, ho avuto, al liceo “Piero della Francesca” di Sansepolcro, degli esempi di insegnanti talmente tanto belli, che m'hanno fatto dire: “Voglio diventare come loro!”.

E invece la vena di presentatore e ‘mattatore’?

“Dal banco al saltimbanco? È un attimo! Per fare l'insegnante non basta sapere, c'è bisogno anche di saper trasmettere. È fondamentale rendere accattivanti le informazioni che trasmetti. Quando mi chiedono di presentare eventi o quando li creo per conto mio per destinarli a un pubblico, non faccio altro che allenarmi per essere più accattivante nello spettacolo quotidiano del lavoro in classe con le ragazze e i ragazzi. Sono loro, i miei studenti, il pubblico più difficile”.

Utilizzando un aggettivo, quindi, come si definirebbe?

“Appassionato. Costantemente appassionato. I miei desideri sono esauditi ma non ancora esauriti. Certo, ormai sono grandino... Sento gli anni, sto ripiegando dal “Tantum verde” al “Tantum ergo”. Sento gli anni, anche da prof, e, più che aule, frequento “Aulin”. Sento gli anni, più che far lezioni mi faccio di lozioni. Sento gli anni, sono passato

dal far fare tesine al farmi fare tisane. “Di che segno sei?” mi chiedono, e io: “Della croce”. Sento gli anni, e da insegnante avverto evidente ciò che mi separa dagli studenti che maledettamente e simpaticamente mi sorprendono, a ogni inizio di anno scolastico, facendosi trovare, puntuali, alla stessa età, mentre io mi allontano di un anno da loro e dalla vita. Appassionato, sì, anche se avrei preferito rispondere “bello, intelligente e giovane” ... perché, se non consideriamo il bello e l'intelligente, lo sono stato anche io! Addirittura, nel 1986, Gianna Nannini mi ha anche dedicato una canzone, “Bello e impossibile”, anche se, a onor del vero, il titolo originario era “Bello? è Impossibile!”.

Professore e ‘mattatore’ in vari eventi della Val-tiberina: come riesce a tenere distanti e unire al tempo stesso questi due ruoli?

“In nome della curiosità, della sperimentazione dei generi e dei campi. Anche se, devo ammettere, che “a forza di essere molto informato so poco di tutto” (come canta Jovanotti): diciamo che sono cintura nera di Arti “Parziali”. Se fin dall'inizio di questa chiacchierata, se in tutti i giorni della mia esistenza, faccio ricorso all'ironia, è perché per farmi prendere sul serio sono costretto a fare il comico. Tutto quello che c'è da sapere, da tramandare e da insegnare “lo scopriremo solo vivendo” o solo ridendo? L'ironia ti garantisce di simulare dissimulando, di dire dicendo il contrario, di far sorridere e riflettere al contempo, di sbirciare il mondo dall'alto senza lasciarsi coinvolgere, così da investigarlo, giudicarlo e affrontarlo meglio. Comunque la racconti, è una vita sospesa fra matematica e poesia, fra sacro e profano, fra prof e DJ, fra “Dottor” Andrea e “Mr” DjProf”.





Come è cambiata la scuola dalla sua prima lezione ad oggi?

“Sono della generazione “from” virtù “to” virtuale, quella che viene dall'intelligenza aguzzata dal bisogno e che oggi si ritrova a lasciarsi smussare l'intelligenza residua dalle intelligenze artificiali. Faccio parte di quella schiera un po' démodé dalle aspirazioni tipiche della categoria dei “Giovani Wannabe”. “Noi usiamo lo smartphone” ci dicono i giovani autentici “noi usiamo l'iPad, noi usiamo l'iPod, noi usiamo le AirPods, noi usiamo l'Hotspot, noi usiamo Spotify, noi usiamo Satispay, noi usiamo l'E-reader, noi usiamo la LIM... ma voi, prof, che cosa usavate?” “Il cervello...” io rispondo fra il candore ingenuo e l'orgoglio. Non sono cambiate le cose nelle mie aule e fra i miei ragazzi. Più che mai è cambiato il mondo fuori. Di questi tempi, l'ignoranza dilaga, la senti nell'aria! Appena l'altro ieri, con un conoscente, al bancone del bar, mi è scappato detto “Van Gogh” e questo mi ha risposto, offeso e stizzito e indispettito, “Ma vacca!”, sbattendo la tazzina del caffè sul piattino e guadagnando immediatamente l'uscita. La stupidità, poi, ha fatto passi da gigante. È come un sole accecante. Con i nuovi media, la stupidità non è neanche più la stessa, non è più quella dei nostri tempi. Ennio Flaiano scriveva, già sessant'anni fa, che la stupidità si vende moltissimo, ha ridicolizzato il buon senso, spande il terrore intorno a sé. Oggi siamo retrocessi dal ‘guardare il ciel’ al ‘fissare il cell’. Il nostro naso in su verso l’up’ si è abbassato all’ ‘app’ finendo in ‘loop’. Mentre ieri i nostri genitori sono stati poco figli e, quindi, da subito, molto padri, noi siamo stati troppo figli per essere, oggi, adeguatamente padri. I giovani di oggi devono perdonarci se ci dimostriamo un po' antiquati e se siamo parecchio vecchi nel fare questi ragionamenti, ma siamo la generazione di mezzo che ha materialmente vissuto a cavallo fra il tempo in cui tutto questo bailamme social non c'era e il tempo in cui social e intelligenze artificiali imperverano indisturbati. Perdonateci, quindi, giovani, per il nostro essere gli inadeguati a questo tempo ipertecnologico, in cui siamo stati improvvisamente catapultati (mentre voi ci siete nati e cresciuti); perdonateci per il contemporaneo nostro coincidere con gli ultimi testimoni di un tempo che fu e che non è più possibile che sia, ma del quale ancora siamo in grado di apprezzare e di farvi apprezzare alcune bontà”.

E il ‘debole’ per Dante?

“Dante, dopo sette secoli dalla morte, potrebbe ancora rispondere a qualunque nostra richiesta, a qualsiasi nostra indagine o esigenza, sul suo e il nostro tempo. La sua Commedia ne sa quante Wikipedia! In lui sono riposte le risposte. È che

bisogna sapergli rivolgere le giuste domande e arginare prudentemente il fiume in piena della curiosità che egli stesso ci accende dentro. Dante? Troppo avanti! Così avanti che ancora regge il nostro passo. Anzi, il più delle volte ci precede. Se lo incontrassi oggi mi direbbe come quell'autista di autobus turistici che ci portava sempre in gita, quando provavo a dargli consigli sulla strada: “Professorinooo, per favore! Ho fatto più chilometri io in retromarcia che te in avanti!”. Io sono fra gli allucinati sostenitori del fatto che Dante questo viaggio ultraterreno l'abbia affrontato e compiuto per davvero, in quella Settimana Santa dell'anno giubilare Uno-Tre-Zero-Zero. L'unico elemento che posso portare a riprova di quanto sostengo è la chiarezza, la vividezza, la concretezza con cui quest'uomo racconta quanto gli sarebbe accaduto, quanto avrebbe visto, anzi... quanto gli è accaduto e quanto egli ha visto. Il mio raccontare quanto di concreto mi capita tutti i giorni neanche riesce ad avvicinarsi al 3D, alla tridimensionalità delle sue descrizioni. Se io, nel mio quotidiano al di qua, non riesco a smuovermi dalla bidimensionalità descrittiva, non riesco mai a superare i limiti di uno striminzito e cartesiano piano contrassegnato dai soli assi x-ascisse e asse y-ordinate, egli come avrebbe potuto non aver davvero vissuto il suo straordinario aldilà, visto che riesce a raccontarmelo, a raccontarcelo in 3 dimensioni, a tutto tondo, a tutto mondo, avvalendosi degli assi v-versi, r-rime, c-cuore?”.

Può esistere una collaborazione oppure amicizia tra alunno e docente?

“Le due agenzie formative più importanti, anche nel 2025, restano la Famiglia e la Scuola. Esse, ancora nel 2025, si basano su rapporti obbligatori e asimmetrici. Ma io, sul versante della Scuola, parto anche da un altro presupposto: sono un privilegiato per avere la fortuna, tutti i giorni, di frequentare giovani dai 14 ai 19 anni. In qualche modo, ogni mattina, li devo ringraziare. Vivo l'immenso onore di lavorare... pardon... di insegnare nella terra di Piero della Francesca e Luca Pacioli, due che sono ancora vivi perché davvero troppo avanti! Pensiamo solo alle loro iniziali: il destino ha voluto che fossero PDF ed LP; PDF era così avanti che era già un formato elettronico! LP era così avanti che la sua Matematica, la sua Geometria, la sua Computesteria erano un LP, un Long Plain, un disco musicale che ci fa godere ancora oggi! Il rispetto, a Scuola, o lo ottieni instaurando un clima di terrore in classe oppure lo ottieni guadagnandotelo ogni giorno a colpi di assunzione reciproca di responsabilità. Nelle verifiche scritte e orali, ad esempio, io non voglio andare a cercare quello che i miei ragazzi non sanno, ma voglio scoprire quante ne sanno. Le mie studentesse e i miei studenti affron-

tano le mie interrogazioni non con la paura di non sapere ma con la voglia di farmi sapere che sanno e, quando non ci riescono, ci restano male perché hanno paura di avermi deluso. Io non voglio che, alla fine del loro percorso scolastico, desiderino bruciare i libri in cui li ho fatti studiare. Io non voglio che abbiano paura di me: io desidero che nutrano un timore reverenziale nei confronti di quelle materie che studiano insieme a me. Per ottenere da loro rispetto ci vogliono coerenza e passione. Io insegno a futuri ingegneri aerospaziali, chirurghi, architetti, giudici, capitani d'azienda... e ho un solo obiettivo: fra vent'anni, immersi come saranno fra partite doppie, cuori da operare, persone da giudicare in tribunale, navicelle da lanciare nello spazio... vorrei che sentissero il bisogno di tenere, sopra il comodino accanto al letto, un libro da leggere prima di addormentarsi".

Senza dimenticare che Andrea Franceschetti è anche un giornalista e pure scrittore: cosa ci dice in materia?

"Provo a rispondere simultaneamente, raccontando, come uno scrittore, il mio giornalismo. Ho cominciato a conquistarmi il mio tesserino da giornalista con le cronache pomeridiane dai campetti calcistici senza erba della seconda categoria. Dettavo questi primi miei trafiletti alla redazione centrale per telefono: dall'altra parte del ricevitore, c'era un giornalista che batteva sulla tastiera quello che gli dettavo. Il gioco del telefono senza fili lo abbiamo fatto tutti, quindi potrete immaginare quanti errori di ascolto e battitura c'erano, il giorno dopo, sulle pagine del giornale, sul tabellino del match. L'arrivo del fax mi facilitò la vita (scrivevo il pezzo, risparmiavo tempo non dovendo più attendere il mio turno di dettatura telefonica, si evitavano errori di fraintendimento telefonico): di certo non la facilitò a chi, in redazione, doveva copiare il pezzo sul giornale. Poi giunse la rivoluzione della posta elettronica. Mi ricordo, però, che, mentre scrivevo il pezzo, intanto accendevo il modem che, collegato alla linea telefonica, impiegava alcuni minuti prima di prendere la linea. Per corredare i miei pezzi di cronaca e politica locale (nel frattempo ero salito di grado...), i miei genitori, a Natale, mi comprarono una macchina fotografica digitale: pesava un chilo, la dovevi attaccare col cavo al computer per scaricare le foto, l'alta qualità pretesa dalla redazione imponeva diversi minuti per il download dalla macchina fotografica al computer e diversi minuti per l'invio come allegato alla mail contenente il pezzo. La notizia, per la prima volta, la gente la apprendeva e la leggeva l'indomani mattina sul quotidiano cartaceo, perché l'edizione online del giornale costantemen-

te aggiornata ancora non esisteva. Ma veniamo all'oggi... Ho un amico che lavora per l'ANSA. Mi ha insegnato lui gran parte di quel poco che so e so fare sui versanti dell'informazione e della comunicazione. Oggi, come gran parte dei suoi colleghi d'impeto e assalto, svolge interamente il suo prezioso e impeccabile lavoro direttamente dal telefonino. Tiene informato il mondo all'istante. Con una sola mano. Più forte del mitico Atlante, il quale, costretto a tenere sulle spalle la volta celeste per volere di Zeus, di braccia ne utilizzava due".

Come si immagina la scuola del futuro?

"Sono sempre più fermo nella convinzione che una riflessione preliminare sulla scuola debba essere condotta all'alba di ogni ipotesi di intervento migliorativo della società. Che cos'era la Paideia dell'antica Grecia! La Scuola italiana, oggi, invece, i ragazzi e le ragazze li fa cascare dalla Paideia nella brace! L'istruzione italiana, per com'è (troppo spesso male) concepita, commette contro i giovani il peccato senza redenzione di non lasciar loro il tempo di leggere un libro che sia uno. Studiano, studiano, studiano senza leggere, e non è concesso loro il futile e indispensabile sfizio umano di scegliersi in autonomia un volume, di goderselo dovendolo raccontare, poi, solo ed esclusivamente al proprio animo. Consentiamo loro di vivere appieno la scuola, doniamo loro 5 anni di parentesi felice di vita proponendo loro oggetti improbabili, inconsueti, strani, quegli oggetti meravigliosi e sorprendenti che solo a scuola potranno incontrare e conoscere e vivere per poi, purtroppo, dover essere costretti ad abbandonarli per i restanti 100 anni di vita: oggetti di cui difficilmente potranno riparlare confrontandosi col collega o il capoufficio o a bordo di un autobus o di un treno da pendolari del lavoro. Parliamo loro delle cose strane che si trovano solo in quello strano posto di nome Scuola, quelle cose che sembrano non aver niente a che fare con la vita e che, invece, rappresentano la vita stessa, quella autentica. Ributtiamoci a capofitto sulla Poesia! Questo non vuole assolutamente dire trascurare il versante matematico-scientifico. Stavolta lo dico lasciandomi aiutare da Alda Merini: "C'è bisogno di poesia, questa magia che brucia la pesantezza delle parole, che risveglia le emozioni e dà colori nuovi". Riscopriamo strumenti e oggetti inutili come un libro. Se non si perde tempo a leggere, non si arriva da nessuna parte. Un libro è, sì, l'inutile prodotto di un gesto umano completamente inutile, eppure l'uomo è anche uomo e non è solo animale proprio per la sua inclinazione a occuparsi oltre che del sopravvivere anche del vivere. Un libro è umanamente utile proprio in virtù della sua naturale inutilità".



Valentino Borghesi
le scale che arredano

VIA TARLATI 1029-1031
 SANSEPOLCRO (AR)
 TEL. 0575 720537
 WWW.VALENTINOBORGHESI.IT

VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA

Sede Legale: Via E.Kant, 29/A
 Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
 Sede Operativa: Via Ospedalichio, Selci (PG)
 Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
 info@csctrasporti.it - www.csctrasporti.it

SVEGLIA

Anghiari, c'è la

Scampanata!



Il mese di maggio ad Anghiari, ma ogni cinque anni, non può che essere sinonimo di Scampanata. Ed il 2025 è proprio quello giusto. Facili sono da riconoscere gli anni 'buoni', poiché sono quelli che l'ultima cifra termina per 0 o per 5. Certa è una cosa, la Scampanata è una festa tipica anghiarese dove amicizia, unione e divertimenti si fondono insieme. Ma cos'è la Scampanata? I membri dell'omonima società, i quali si sono iscritti nelle settimane precedenti, si danno appuntamento nella centralissima piazza Baldaccio alle 6 in punto del mattino. Verrà fatto un regolare appello e coloro che vi giun-

gono in ritardo, dopo una sorta di 'processo' per capire quali sono le possibili cause, vengono caricati e portati in giro per gli stretti vicoli di Anghiari. Ma non è certamente finita qua: i ritardatari, infatti, lungo il tragitto subiranno degli sberleffi oltre a essere presi di mira con il lancio di sostanze alimentari come la farina, uova o cioccolato. Allo stesso tempo, poi, lo "sfortunato" sarà accompagnato da un pesce appeso davanti al volto che di tanto in tanto batte nelle labbra. A conclusione della mattinata, di fatto, la povera 'vittima' sarà praticamente irriconoscibile, sconvolta e nauseata. Un evento anche storico per Anghiari

interrotto solamente dallo scoppio della guerra: inizialmente non aveva una cadenza quinquennale, bensì questo aspetto subentrò dal 1985. Le origini di questa tradizione risalgono alle imprese di una matrona romana giunta in località Campalone tra il II e il I secolo avanti Cristo, dopo che a Roma uccise il marito. Questa donna, di nome Angiria, si stabilì nella zona per costruire uno stabilimento termale, sfruttando l'acqua di alcune sorgenti da cui sgorgava acqua salutare. La leggenda dice che per punire i dormiglioni, Angiria, durante il mese di maggio li obbligava a cavalcare nudi sul dorso di un asino, fa-



cendoli deridere dagli ospiti dello stabilimento. Ma le versioni sono molte: un'altra è quella dove un signore di Anghiari la mattina aveva bisogno di manodopera per i campi; si radunavano tutti in piazza Baldaccio e l'ultimo che si presentava lo scarrettavano. Venendo agli anni più recenti colui che si è iscritto accettando il "regolamento" tutti i martedì, i giovedì e le domeniche del mese di maggio ha quindi l'obbligo di presentarsi, prima che il campano finisca di suonare per la seconda volta le sei, all'appello che si svolge nella piazza principale del paese. Possono far parte della società "La Scampanata" tutti gli

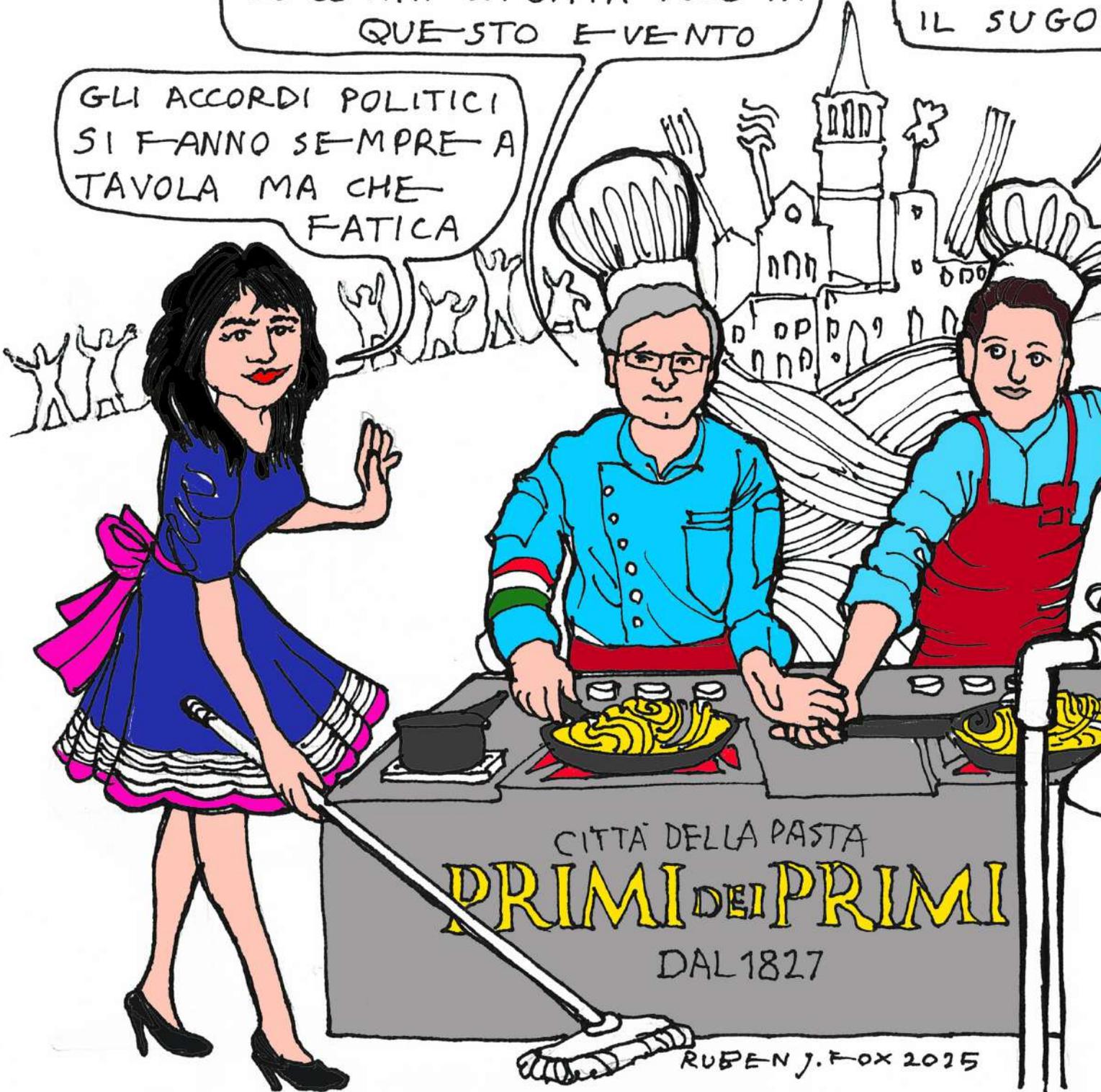
anghiaresi, nati o comunque residenti purché abbiano compiuto la maggiore età. Il socio deve pernottare nella propria abituale residenza, in caso contrario lo deve prontamente comunicare al presidente oppure a un suo delegato. Poi, qualunque membro trovato in palese aiuto di altri soci subirà il regolare processo per violazione delle tradizioni. I ritardatari, ovunque essi siano e al di là di ogni scusa che provano a dire, sono puniti per avere infranto la regola. Come vuole la tradizione, però, il primo appello verrà fatto il 1° maggio qualunque giorno della settimana esso sia. Durante lo scarrettamento per le vie di An-

ghiari, però, la 'vittima' che non ha risposto presente all'appello delle 6 viene accompagnato dalle note della "Marcia di Paiolo" che nel tempo è di fatto diventata patrimonio degli anghiaresi. Certa è una cosa, nei giorni della "Scampanata" Anghiari vive già alle prime luci dell'alba: un cliché abituale, ma che regala un'atmosfera unica nel suo genere; appuntamento che catalizza, proprio per la sua unicità, l'attenzione di un pubblico sempre più vasto e variegato – anche straniero – che si dà appuntamento alle 6 in punto in piazza Baldaccio ad Anghiari. L'appello e la "scarrettata" se c'è il ritardatario.

ALTRA VITTORIA DELLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE, DA DE-CENNI LA CITTA' VOLE-VA QUE- STO E- VENTO

GLI ALTRI FACCIAMO FABRIZIO IL SUGO

GLI ACCORDI POLITICI SI FANNO SEMPRE A TAVOLA MA CHE FATICA



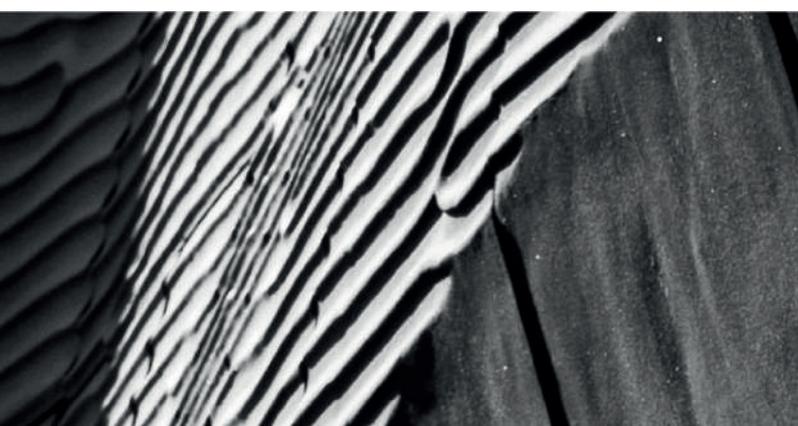
RUBEN J. FOX 2015

CHIACCHIERANO E NOI
D I FATTI.....
OOOO MUOVITI
STA BRUCIANDO

I LAVORI PEGGIORI
TOCCANO SEMPRE
A ME



Arriva un nuovo evento a Sansepolcro in programma per il mese di maggio e la penna pungente del vignettista Ruben J Fox si è soffermata sui "Primi dei Primi". Nella caricatura i protagonisti sono alcuni amministratori biturgensi, con in prima linea il sindaco Fabrizio Innocenti, colui che ha voluto fortemente questa manifestazione, vestito da chef, con accanto il suo vice Riccardo Marzi: il primo cittadino sottolinea come questo appuntamento, alla prima edizione, era richiesto da anni dalla popolazione, ma non si era andati oltre alle solite chiacchiere e promesse mancate. Il vice Marzi, tira le orecchie al sindaco invitandolo a stare attento alla "padella" altrimenti il sugo per il condimento della pasta si brucia. Nella scena il vignettista, ritrae anche la figura dell'assessore Francesca Mercati nel ruolo di lavapiatti, ruolo di secondo piano ma importante in un gruppo di lavoro, dalla sua faccia però si intuisce che non gradisce l'incarico. Insieme a lei appare anche Laura Chieli, leader di Fratelli d'Italia e consigliere comunale di opposizione, nelle vesti di cameriera. Mentre sorridendo sta pulendo il luogo di lavoro, sottolinea come i migliori accordi - che siano politici o d'affari - si svolgano sempre attorno ad un tavolo dove si mangia. Il riferimento, in questo caso, è in vista della prossima tornata elettorale con un possibile percorso di centrodestra unito. Attorno agli amministratori al "lavoro" il popolo di Sansepolcro esulta per questo evento. Quello dei "Primi dei Primi", per la città è un bel banco di prova per il futuro: un evento di fascia alta che coinvolge anche chef stellati da tutta Italia, nel nome proprio della pasta dove la cittadina biturgense rivendica il nome della Buitoni nonostante oggi questo prestigioso marchio sia scomparso. Su questa vicenda è doveroso ringraziare il Dott. Mastrolia, bistrattato al suo arrivo da alcune forze politiche, ma che invece ha mantenuto lo stabilimento al Borgo con tutte le sue maestranze, anche se oggi con marchio Delverde. Se questo evento dovesse funzionare, l'amministrazione sarà ricordata, dopo decenni di poco e nulla, ma con tanti soldi spesi male, di aver creato a Sansepolcro tre eventi di caratura nazionale: il Berta Festival, la Mostra di Arte Presepiale e i Primi dei Primi. Tre eventi diversi, ma in grado di portare nella Città di Piero tanti visitatori.



Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
Telefono 0575 734643
info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it



ANGHIARI CELEBRA I 50 ANNI DELLA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO



IL DIRETTORE ARTISTICO PAOLA DE BLASI

I saperi del passato proiettati nel presente e poi nel futuro in quello che di fatto è un evento storico per Anghiari e per l'Italia centrale. Dal 25 aprile al 4 maggio torna la Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana nel cuore di uno dei Borghi più belli d'Italia. E quest'anno fa pure cifra tonda con la 50° edizione. Evento che ogni anno riesce a catalizzare l'attenzione di visitatori, turisti ed esperti del settore. La 'mostra', così è chiamata da tutti, ospita l'artigianato di qualità abbracciando settori come la moda, gioielli, arte del legno, del ferro battuto, delle stoffe, della maglieria, dei lampadari. Artigiani da tutta Italia che proporranno i loro prodotti ma soprattutto metteranno a disposizione la loro arte e il

loro sapere. Interazione diretta nelle numerose botteghe del centro storico dove ci sarà sempre da imparare, insieme alle nuove attività collaterali che hanno il compito di dare quel senso di freschezza alla kermesse primaverile. La manifestazione, che si svolge nel cuore del centro storico di Anghiari, è organizzata dall'Ente Mostra Valtiberina Toscana, in collaborazione con la Camera di Commercio di Arezzo-Siena, la Regione Toscana, Cna Arezzo, Confartigianato Arezzo, provincia di Arezzo, Comune di Anghiari, associazione Pro-Anghiari e Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo. Il 2025, quindi, è un anno del tutto particolare. La prima edizione della Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina

Toscana si è tenuta nella primavera del 1975 sotto le logge Girolamo Magi e negli spazi dell'ex circolo; poi, anche per coinvolgere quello che era l'allora istituto d'arte è stata trasferita due anni dopo nel centro storico e lì è sempre rimasta. Fu un esperimento pilota, ma ben riuscito, poiché negli anni successivi le iscrizioni alla scuola incrementarono. Se in un primo momento il pubblico era prettamente di carattere locale, ben presto la 'mostra' si è fatta largo in un panorama nazionale. Fu Gianfranco Testerini il primo presidente, seguito poi dalla lunga parentesi ventennale di Piero Calli: venendo all'attualità, il dopo Calli fu affidato a Ivo Polendoni, che dopo soli due anni, fu sostituito dall'imprenditore Domenico Gambacci, chiamato a un forte rilancio della manifestazione. Dopo dieci di presidenza, Gambacci si dimise da presidente dell'Ente, per andare a ricoprire importanti incarichi all'interno di Confartigianato Nazionale a Roma. Seguì un periodo di commissariamento, voluto dall'ex sindaco Riccardo La Ferla, perché non si trovava la quadra su una figura che continuasse il buon lavoro fatto. Con il cambio

dell'amministrazione comunale, il sindaco Polcri, prese in mano la situazione individuando la figura dell'imprenditore Giovanni Sassolini Busatti. L'uomo targato "Busatti" si dimise dopo cinque anni di presidenza, riaprendo un'altra volta il rischio commissariamento già visto in passato. Fu deciso quindi un cambio radicale della guida dell'Ente, con l'azzeramento del direttivo, che era composto da dieci artigiani e creare un gruppo di lavoro con in testa il sindaco Alessandro Polcri coadiuvato da un direttore artistico nella figura di Paola De Blasi che interagiscono in maniera unitaria e costruttiva con enti pubblici e associazioni di categoria. Anghiari è sempre stato custode di un patrimonio immenso, aprendo nel periodo primaverile le porte delle storiche botteghe artigiane nel cuore del suo bellissimo Borgo. L'artigianato è creatività, ingegno e passione: quell'anima che rende i prodotti autentici, unici e irripetibili. Agli artigiani, però, spetta l'arduo compito di mantenere in vita le tradizioni e offrire prodotti non riproducibili altrove. La 'mostra' negli anni è sempre più diventata un contenitore di nuovi eventi

e proprio per questo c'è anche tutto un calendario di collaterali che catalizzano l'attenzione di un pubblico sempre più vasto. Sarà, quindi, un'altra edizione straordinaria della Mostra Mercato dell'Artigianato in un palcoscenico, quello di Anghiari, sempre più apprezzato in tutto il mondo. Le botteghe artigiane saranno aperte nei giorni prefestivi e festivi dalle 10 alle 19.30; mentre nei feriali al mattino dalle 10 alle 12.30 e nel pomeriggio con orario 15-19.

I MESTIERI DELL'ARTE FRA TEVERE ED ARNO

È una delle collaterali storiche che ogni anno affianca la Mostra dell'Artigianato della Valtiberina Toscana: è quella "I Mestieri dell'Arte fra Tevere ed Arno", iniziativa promossa congiuntamente da Confartigianato Imprese Arezzo e Cna Arezzo, con il contributo economico della Camera di Commercio Arezzo-Siena e il patrocinio della provincia di Arezzo. Gli artigiani che partecipano sono espressione di entrambe le associazioni. La location scelta è ancora una volta quella delle sale di Palazzo Pretorio, ad Anghiari.



Il progetto “I Mestieri dell’Arte fra Tevere ed Arno” intende promuovere le botteghe artigiane che ancora oggi creano oggetti unici e originali attraverso l’impiego di tecniche e competenze che si tramandano attraverso i secoli in terra toscana. Una realtà viva e preziosa, articolata in molteplici ambiti produttivi che vanno dalla ceramica al ferro battuto, dall’oreficeria all’intaglio del legno, dalla lavorazione del cuoio a quella del vetro, dalle arti figurative per arrivare al restauro. Nei pezzi unici e nelle piccole serie realizzate dal genio creativo e dall’inventiva dell’artista-artigiano si sostanziano spontaneamente quei valori estetici e formali che costituiscono la tradizione culturale del nostro territorio. Arte e artigianato, quindi, si intrecciano dando vita ad una collaterale unica in grado di trasmettere al visitatore grandi emozioni.

L’UOMO AL CENTRO DELLA CREATIVITÀ E DEL FUTURO

Il mezzo secolo della Mostra dell’Artigianato, di fatto, costituisce un traguardo che segna non solo il lungo percorso di una manifestazione storica, ma anche l’evoluzione di un’idea che ha messo sempre l’uomo al centro. Da 50 anni, Anghiari è il palcoscenico dove tradizione, creatività e innovazione si incontrano per raccontare la bellezza dell’artigianato italiano. Un evento che, da sempre, ha celebrato il “saper fare” manuale, ma che oggi, più che mai, diventa uno spazio di dialogo per custodire e far crescere la creatività come risorsa fondamentale per il futuro. Con il 50° anniversario, la Mostra si fa ancora più forte nel suo messaggio: il cuore dell’artigianato è l’uomo, di qualsiasi età, chiamato a trasformare la propria creatività in una risorsa concreta e soste-

nibile per il futuro, un contributo fondamentale al consolidamento del nostro Made in Italy. “Con questa edizione speciale vogliamo celebrare non solo il nostro passato, ma anche il futuro dell’artigianato, mettendo al centro le persone, giovani e adulte, che con la loro creatività sono pronte a continuare a scrivere la storia dell’artigianato italiano”. Le parole di Paola De Blasi, direttore artistico dell’evento. Quest’anno, infatti, la Mostra si arricchisce di numerose iniziative, come le masterclass tenute dai maestri artigiani, che condivideranno la loro sapienza e le loro tecniche in vari settori: dalla liuteria alla sartoria, dalla gioielleria alla creazione di calici in vetro per la degustazione del vino, passando per la preparazione di pasta e pane artigianale, un simbolo della nostra cultura gastronomica. Inoltre, un’attenzione particolare è rivolta alle nuove generazioni,



con il Premio Leonardo da Vinci, che incoraggia gli studenti degli istituti tecnici superiori a portare innovazione e freschezza nell'artigianato, dando nuova vita alla tradizione. "In questa edizione speciale, vogliamo che ogni partecipante senta di essere parte di qualcosa di grande, che va oltre l'esposizione: è un'occasione per valorizzare il talento, l'innovazione e la passione di chi guarda al futuro con occhi nuovi - sottolinea Paola De Blasi - con il 50° anniversario, la Mostra dell'Artigianato si conferma come un evento che celebra la bellezza del fare a mano e l'importanza di continuare a investire nella creatività e nella manualità. Un'occasione per promuovere l'artigianato come uno degli asset più importanti del nostro patrimonio culturale e per affermare, che l'uomo, con la sua creatività, è la forza che rende l'artigianato una ricchezza senza tempo".



IL PREMIO LEONARDO DA VINCI 2025

Il premio Leonardo Da Vinci 2025 verrà assegnato ad Anghiari il prossimo 28 aprile in occasione della 50° edizione della Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana. Si tratta di un prestigioso riconoscimento riservato non soltanto agli artigiani-artisti del progetto "I Mestieri dell'Arte fra Tevere ed Arno" promosso come ogni anno da Confartigianato Arezzo e da CNA Arezzo e dedicato alle eccellenze del territorio, ma che per la prima volta riguarderà anche le scuole e nello specifico gli Istituti Superiori a Indirizzo Artistico. Le premiazioni si terranno la mattina di lunedì 28 aprile al Teatro di Anghiari durante un importante convegno dedicato al "ricambio generazionale nel settore dell'artigianato artistico toscano". Del-



la qualificata giuria che deciderà i vincitori del Premio Leonardo Da Vinci 2025 faranno parte il professor Paolo Torriti (curatore del Master del Gioiello dell'Università di Siena) e l'architetto Elisa Guidi (responsabile di Artex, Centro per l'artigianato artistico della Regione Toscana). Le affascinanti opere de "I Mestieri dell'Arte fra Tevere ed Arno" saranno esposte nei giorni della Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana all'interno della Sala del Consiglio del Comune di Anghiari.



MOSTRA MERCATO
DELL'ARTIGIANATO

50
1975
2025
ANGHIARI



La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda Usl Toscana Sud Est. Curiosità ed attenzione. In fondo è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.

di Chiara Verdini

I Biscotti Ghiotti

di frolla bicolore

CUCINA

Tempo di preparazione:

30 min
(più riposo in frigo)

Dosi per:

circa 12-15 biscotti

Ingredienti:

200 gr circa di farina tipo 1
100 gr burro

1 uovo piccolo
1 tuorlo piccolo
125 gr zucchero a velo
10-15 gr cacao amaro in polvere q.b.
Vaniglia o limone grattato
Crema alla nocciola q.b.
Crema al pistacchio q.b.
Decorazioni a piacere

Per preparare la pasta frolla versare la farina in una ciotola, aggiungere il burro a cubetti freddo e impastare con le mani, più precisamente utilizzando i polpastrelli. Aggiungere le uova e impastare ancora. Aggiungere, poi, lo zucchero a velo, la vaniglia o il limone e continuare ad impastare velocemente in ciotola. Dividere l'impasto e in una parte aggiungere il cacao in polvere. Regolare entrambi gli impasti aggiungendo eventualmente un po' di farina e lavorarli brevemente sino ad ottenere un panetto omogeneo. Appiattirlo su un foglio di carta da forno con l'aiuto di un mattarello e lasciare riposare in frigo per almeno mezz'ora ben avvolto o coperto dalla carta. Trascorso il tempo, stenderla ancora fino allo spessore desiderato e ritagliare i biscotti della forma preferita. Infornarli per circa 8-10 minuti (dipende dallo spessore) e lasciar raffreddare. Stendere un velo di crema di nocciole o crema al pistacchio, accoppiarli e decorare a piacere.

Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19
52033 Caprese Michelangelo (AR)



+39 0575 791059



info@delmorino.it



www.delmorino.it



MADE in TUSCANY
38

SALONE NAZIONALE GIOVANI PRODUTTORI E PICCOLE CANTINE

CITTÀ DI CASTELLO

ONLYWINE

26 / 27 / 28 APRILE 2025

WWW.ONLYWINE.IT / FACEBOOK / INSTAGRAM



La storia delle Grandi Corse di ciclismo: “Le Classiche del Nord”

di Daniele Gigli, ideatore e direttore responsabile di www.ciclopico.it



La stagione ciclistica è ormai entrata nel vivo e lo spettacolo che abbiamo ammirato alla Milano-Sanremo è ancora ben presente nella mente e nel cuore degli appassionati. La Classissima più bella dell'era moderna è stata vinta da Mathieu Van der Poel, al termine di una meravigliosa sfida con Filippo Ganna e Tadej Pogacar. Il fuoriclasse olandese ha concesso il bis dopo il trionfo del 2023 e ha messo in bacheca la settima vittoria in una Classica Monumento, proprio come il rivale Tadej. A centrare il massimo risultato è stato Van der Poel, ma tutti tre i protagonisti avrebbero meritato di salire sul gradino più alto del podio. L'azzurro Super Pippo Ganna è stato formidabile, lo sloveno ha tentato il tutto per tutto attaccando a più riprese e facendo brillare su Cipressa e Poggio la sua scintillante maglia iridata!

Una sfida leggendaria che si riproporrà anche nel mese di aprile qualche chilometro più in su. È infatti già cominciata la cosiddetta "Campagna del Nord", fase della stagione tra le più intense e affascinanti, quella che si svolge tra Francia del Nord, Olanda e soprattutto Belgio. E3 Harelbeke, Gand Wevelgem, Dwars door Vlaanderen hanno rappresentato un gustosissimo antipasto, mentre il Giro delle Fiandre ha aperto il prestigioso trittico delle Classiche Monumento che proseguirà poi con Parigi-Roubaix e Liegi-Bastogne-Liegi. E proprio sulla Regina e sulla Decana delle Classiche ci concentreremo nel terzo capitolo della nostra rubrica. Domenica 13 aprile sarà il gran giorno della Parigi-Roubaix, la Regina delle Classiche, L'Inferno del Nord, la corsa più anacronistica del ciclismo contemporaneo. Il pavé ruvido e sconnesso del nord della Francia diventerà teatro della gara in linea più attesa, luogo di magica sofferenza, di fatica e gloria, di leggendarie sfide e, a seconda delle condizioni meteo, di fango o polvere. Non c'è salita, ma è da sempre competizione durissima e produce la stessa selezione di una scalata alpina. C'è chi la considera fuori dal tempo e pericolosa, c'è chi ama quel pavé più di ogni altra cosa. Maledetta e bellissima, lineare e imprevedibile. È l'Inferno del Nord che puntualmente si trasforma in Paradiso per chi dopo immane fatica entra nel leggendario Velodromo. La Parigi-Roubaix 2025 sarà come da tradizione la più iconica tra le Classiche del Nord e regalerà ancora una volta a tutti gli appassionati uno spettacolo imperdibile.

Fascino e leggenda si mescolano nei

30 settori totali di spigolose pietre e nel più famoso arrivo di ciclismo al mondo, quel Velodromo di Roubaix in cui ogni millimetro quadrato profuma di storia. Saranno due i nuovi tratti di pavé, quelli di Artres (il numero 24, da affrontare dopo 130,9 km che misura 1.300 metri di lunghezza) e di Famars (il numero 23, dopo 133,8 km lungo 1.200 metri). I punti chiave per il successo finale saranno, come spesso accaduto, la mitica Foresta di Arenberg (sette numero 19, lungo 2300 metri da affrontare dopo 163,9 km), Monsen-Pèvele (sette 11, dopo 210,6 km lungo 3000 metri) e il terribile Carrefour de l'Arbre (sette 4 a circa 16 km dalla fine, lungo 2100 metri).

La Parigi-Roubaix si appresta a vivere il 122° capitolo di una storia gloriosa, inaugurata nel 1896 dal trionfo del tedesco Josef Fischer a cui hanno fatto seguito le due affermazioni consecutive centrate da Maurice Garin, uno dei primi grandi pionieri delle due ruote, ciclista che si trasferì in Francia con la famiglia e che nel 1901 cambiò cittadinanza diventando ufficialmente di nazionalità transalpina. I successi ottenuti fino a quel momento sono da considerare italiani a tutti gli effetti compresi quindi i due ottenuti alla Roubaix nel 1897 e nel 1898.

Sono stati fino a questo momento 12 i paesi che hanno conquistato affermazioni nell'Inferno del Nord, ultimo dei quali in ordine cronologico la Slovacchia, a bersaglio nel 2018 con Peter Sagan. Al comando della classifica per nazioni c'è il Belgio, con 57 successi e 163 podi totali (contando anche 54 secondi e 52 terzi posti). A seguire la Francia con 28 trionfi, poi l'Italia che ha festeggiato ben 14 volte. Nel complesso sono 21 i paesi che vantano almeno un piazzamento tra i migliori tre.

Sono stati finora 10 i ciclisti azzurri capaci di conquistare affermazioni:

- Maurice Garin nel 1897 e nel 1898
- Jules Rossi nel 1937
- Serse Coppi nel 1949 pari merito con il francese André Mahé
- Fausto Coppi nel 1950
- Antonio Bevilacqua nel 1951
- Felice Gimondi nel 1966
- Francesco Moser nel 1978, nel 1979 e nel 1980
- Franco Ballerini nel 1995 e nel 1998
- Andrea Tafi nel 1999
- Sonny Colbrelli nel 2021

Tra le Classiche Monumento la Parigi-Roubaix è quella che l'Italia ha vinto più recentemente. Sono 39 in totale i podi azzurri nella storia

dell'Inferno del Nord, ottenuti grazie a 20 corridori. Tra questi, così come riportato dalla maggior parte delle fonti, consideriamo anche Maurice e Cesar Garin, che hanno ottenuto i loro risultati alla Roubaix da cittadini italiani, mentre Ambroise, quindi il mezzano dei fratelli Garin era già cittadino francese quando ottenne i suoi tre podi (2° nel 1901, 3° nel 1899 e nel 1902) e quindi non rientra nel conteggio.

Il migliore in assoluto tra i nostri rappresentanti è stato Francesco Moser, capace di classificarsi in 7 circostanze nelle prime tre posizioni: fu 1° nel 1978, nel 1979 e nel 1980, 2° nel 1974 e nel 1976, 3° nel 1981 e nel 1983. Le edizioni top per il ciclismo azzurro sono state nel 1950 (1° Fausto Coppi e 3° Fiorenzo Magni) e nel 1998 (1° Franco Ballerini e 2° Andrea Tafi). In totale 90 i corridori che hanno scritto almeno una volta il proprio nome nell'albo d'oro di questa straordinaria corsa. Il migliore di ogni tempo alla Parigi-Roubaix è stato il belga Roger De Vlaeminck con 4 affermazioni e 9 piazzamenti complessivi tra i migliori tre, contando anche quattro secondi e un terzo posto. Stesso numero di successi anche per un altro belga, Tom Boonen, che però nel suo personale score vanta due podi in meno del connazionale (7 totali considerando due secondi e un terzo posto). A quota 3 vittorie ci sono 7 corridori: il francese Octavie Lapize, i belgi Gaston Rebry, Rik Van Looy, Eddy Merckx e Johan Museeuw, l'italiano Francesco Moser e lo svizzero Fabian Cancellara. Sono 224 in totale i ciclisti saliti sul podio in almeno una circostanza.

L'ultimo vincitore in ordine cronologico è stato Mathieu Van der Poel che nel 2024 si è aggiudicato, grazie a una fuga solitaria di 59,7 km, la Parigi-Roubaix più veloce di sempre, trionfando alla media di 47,802 km/h. Quel sigillo permise all'olandese di diventare il 12° ciclista di sempre ad imporsi in due edizioni di fila, il 5° a festeggiare il massimo risultato nella Regina delle Classiche indossando la maglia iridata e l'11° a primeggiare nello stesso anno al Fiandre e alla Roubaix. Soltanto il belga Van Looy nel 1962 prima di Van der Poel era riuscito a conquistare da Campione del Mondo in carica sia Giro delle Fiandre che Parigi-Roubaix nello stesso anno. Il fuoriclasse olandese è forse il principale favorito per il successo anche nel 2025, in un'edizione che si annuncia stratosferica anche per la presenza di Tadej Pogacar. Sfida stellare contando anche le vellei-



tà di Ganna e del belga Van Aert. La Parigi-Roubaix chiuderà la parte dedicata a muri e pavé, ma la “Campagna del Nord” proseguirà sulle Ardenne con altre gare ricche di fascino e di storia. La Freccia del Brabante in programma il 18 aprile rappresenterà un primo gustoso assaggio, poi una settimana imperdibile: domenica 20 aprile in Olanda si disputerà l’Amstel Gold Race, mercoledì 23 aprile in Belgio si correrà la Freccia Vallone con arrivo posto in

vetta al mitico Mur d’Huy e domenica 27 aprile di nuovo in Belgio per la Liegi-Bastogne-Liège.

La Decana delle Classiche vivrà nel 2025 il 111° atto della sua storia gloriosa, inaugurata nel 1892 dal successo del belga Léon Houa (poi a segno anche nelle due edizioni successive). Saranno 252 i chilometri totali, caratterizzate dalla presenza di 11 côte, la maggior parte delle quali da affrontare nella parte conclusiva. La

principale sarà la Côte de la Redoute (1600 metri di lunghezza al 9,4%) da scalare a 34 km dal traguardo, poi il gran finale con Côte des Forges (1300 metri al 7,8%) e Côte de la Roche-aux-Faucons (1300 metri all’11%). Ultimi 10 km senza difficoltà altimetriche, ma con ogni probabilità saranno proprio queste tre salite a fare la differenza.

Il miglior interprete nella storia della Liegi-Bastogne-Liège è il belga Eddy




TEVERE TRUCKS
 AUTOFFICINA

OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO
 RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E VEICOLI INDUSTRIALI

LOC. MALPASSO 60 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
 CELLULARE 393 8028236

ELETTROCOMM

di Rossi Angelo & C.

IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI ED INDUSTRIALI.
 ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI.

Via Mazzini, 29 - 52031 Anghiari (Ar) - 0575 788002

Merckx, unico in grado di conquistare 5 successi, seguito a quota 4 dallo spagnolo Alejandro Valverde e dall'italiano Moreno Argentin, poi con 3 affermazioni altri 3 corridori di casa, Léon Houa, Alphons Schepers e Aldred De Bruyne. In totale 82 i corridori che hanno scritto il proprio nome nell'albo d'oro di questa bellissima gara e 227 quelli che sono saliti almeno una volta sul podio. Record di piazzamenti tra i migliori tre che appartiene in coabitazione a Merckx e Valverde (7 a testa). Il Belgio comanda la classifica per nazioni con 61 trionfi e 175 podi totali (compresi 59 secondi e 55 terzi posti), mentre l'Italia con 12 trionfi e 34 piazzamenti tra i migliori tre occupa la seconda posizione. Sono 15 i paesi che vantano affermazioni, 21 quelli saliti sul

podio in almeno una circostanza. Ecco i 7 i corridori italiani andati a segno nelle 110 edizioni della Liegi disputate finora:

- Carmine Preziosi nel 1965
- Silvano Contini nel 1982
- Moreno Argentin nel 1985, nel 1986, nel 1987 e nel 1991
- Michele Bartoli nel 1997 e nel 1998
- Paolo Bettini nel 2000 e nel 2002
- Davide Rebellin nel 2004
- Danilo Di Luca nel 2007

Il primo dei 34 podi azzurri fu il 3° posto conquistato da Vittorio Adorni nel 1963, mentre l'edizione top è stata quella del 2002 con cinque italiani ai primi cinque posti (sette tra i migliori nove): Paolo Bettini 1°, Stefano Garzelli 2°, Ivan Basso 3°, Mirko Celestino 4° e Massimo

Codol 5° (poi Francesco Casagrande 8° e Davide Rebellin 9°). La Liegi-Bastogne-Liegi è la Classica Monumento in cui l'Italia non festeggia da più tempo il massimo risultato: 17 edizioni di digiuno in seguito al successo siglato da Di Luca nel 2007. L'ultimo podio azzurro è stato il 2° posto di Davide Formolo nel 2019. Nel 2025 Pogacar proverà a centrare il tris dopo i trionfi già messi a referato nel 2021 e nel 2024.

Lo spettacolo è assicurato e la presenza di campioni come Van der Poel e Pogacar rende ancora più affascinante la primavera ciclistica, caratterizzata dall'atmosfera unica che si respira nelle Classiche del Nord e da una storia che ogni anno rinnova la sua magia. Impresa dopo impresa!

Infografica realizzata da Ciclopico Webzine

PARIGI-ROUBAIX

14

TRIONFI ITALIANI SULLE 121 EDIZIONI DELLA PARIGI-ROUBAIX CORSE DAL 1896 AL 2024

Nel 2021 Sonny Colbrelli ha firmato l'ultima vittoria italiana nella Regina delle Classiche

7

PODI DI FRANCESCO MOSER, MIGLIOR ITALIANO DI SEMPRE ALLA ROUBAIX



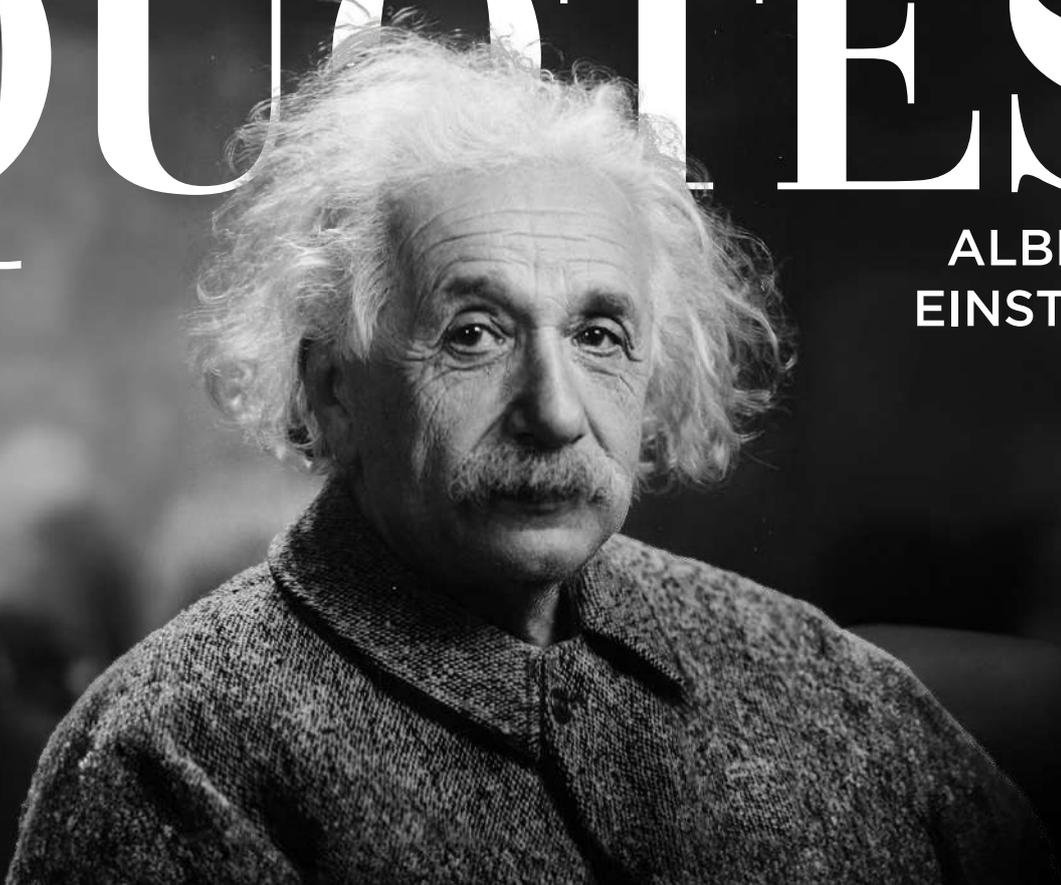
TRATOS

PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM

QUOTES

ALBERT
EINSTEIN

PILLOLE DI SAGGEZZA



Frase celebri della storia che non hanno bisogno di bugiardini e non contengono controindicazioni e che hanno lasciato il segno.

“La creatività è più importante della conoscenza. La conoscenza è limitata, mentre la creatività abbraccia il mondo stimolando il progresso e dando impulso al futuro”.

Breve Biografia: **Albert Einstein** nasce a Ulma, nella Germania meridionale, il 14 marzo 1879. Premio Nobel per la fisica nel 1921, è considerato il fisico più importante del '900. Oltre a questa materia nutre interesse anche per la filosofia, pur non potendolo considerare un vero e proprio filosofo. Molto lucida fu anche la sua visione politica. Insieme ad altri scienziati, incalza il presidente americano Roosevelt ad utilizzare l'energia nucleare per scopi civili, temendo gli effetti nefasti di un utilizzo militare. Figlio di una famiglia di origine ebraica, frequenta una scuola elementare cattolica. Negli anni Novanta dell'800, la famiglia Einstein è costretta a frequenti trasferimenti a causa di problemi economici, finché trova stabilità nella città svizzera di Zurigo. Si laurea nel 1900 al Politecnico, l'anno successivo acquisisce la cittadinanza svizzera e inizia a lavorare presso l'ufficio brevetti a Berna. Nel 1903

sposa Mileva Maric e il 1905 è un anno fondamentale per la sua carriera perché riesce a pubblicare un articolo in cui spiega l'effetto fotoelettrico, lavoro che lo conduce al Premio Nobel nel 1921. Dopo aver insegnato a Berna, si trasferisce per un anno a Praga: nel 1914 torna in Germania e diviene direttore dell'Istituto di Fisica di Berlino, dove resta fino al 1933. Fin dal 1912, Einstein aveva iniziato una relazione extraconiugale con la cugina Elsa con cui convola in seconde nozze nel 1936. Dopo la salita al potere di Hitler, diviene più volte vittima di comportamenti antisemiti. Il 17 aprile 1955 muore all'ospedale di Princeton, a causa di un'emorragia all'aorta addominale.

Riconoscimenti: **Nel 1921 gli fu assegnato il Premio Nobel per la Fisica; nel 1926 la Medaglia d'Oro della Royal Astronomical Society.**



**DA 19 ANNI, IN MANIERA ININTERROTTA, ENTRIAMO NELLE VOSTRE CASE
GRAZIE PER LA FIDUCIA**



SHOP ONLINE

 *Le Chicche della Valtiberina*

www.chicchedellavaltiberina.com

www.terretoscoubre.it

DISTRIBUITO DA: SATURNO COMUNICAZIONE s.a.s - Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)

Tel e Fax 0575 749810 www.chicchedellavaltiberina.com - info@chicchedellavaltiberina.com



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

OBBLIGHI E RESPONSABILITÀ DELL'AMMINISTRATORE NEL RECUPERO DEI CREDITI CONDOMINIALI

Egregio Avvocato,

nel condominio in cui risiedo, alcuni condomini risultano morosi nel pagamento delle spese condominiali, come evidenziato dall'amministratore durante l'ultima assemblea. Le chiedo conferma riguardo alla possibilità per l'amministratore di intraprendere un'azione legale per il recupero degli importi dovuti. Quali potrebbero essere le conseguenze qualora l'amministratore non provvedesse a intraprendere tale azione?

Gentile Lettore,

**IL LEGALE
RISPONDE**

L'amministratore del condominio, una volta approvato il riparto delle spese da parte dell'assemblea, ha il dovere di sollecitare i condomini morosi al pagamento delle spese, tanto ordinarie quanto straordinarie. Se i solleciti verbali e scritti non sortiscono effetto, l'amministratore è tenuto ad incaricare un avvocato per richiedere e ottenere dall'Autorità giudiziaria un decreto ingiuntivo immediatamente esecutivo nei confronti del condomino moroso. Non si tratta di un potere discrezionale per l'amministratore, ma un obbligo preciso stabilito dalla legge che deve essere adempiuto entro e non oltre il termine di sei mesi dalla chiusura dell'esercizio nel quale il credito esigibile è compreso, salvo che l'assemblea lo dispensi da tale dovere. Qualora l'amministratore non ottemperi a tale obbligo entro il termine stabilito, potrà essere ritenuto personalmente responsabile, con il rischio di vedersi revocato l'incarico dall'assemblea e di dover far fronte ad una richiesta di risarcimento per eventuali danni causati dalla sua omissione. La revoca dell'amministratore inadempiente potrà essere richiesta anche dal singolo condomino, il quale potrà agire autonomamente in tribunale; l'omessa riscossione dei crediti, infatti, può portare alla revoca dell'amministratore e ad una pronuncia in punto di risarcimento del danno da parte dell'Autorità giudiziaria. Anche nel caso in cui sia stato avviato un procedimento legale o sia stato emesso un decreto ingiuntivo, la mancata prosecuzione della fase successiva, ossia quella relativa al pignoramento, è equiparata all'omessa riscossione.



NEL CENTRO STORICO DI SANSEPOLCRO



CAFFETTERIA AFTER DINNER
CIOCCOLATERIA MUSIC BAR
SALA DA TÈ GINTONERIA
HAPPY HOUR RUMMERIA
WINE BAR EVENTI
PAUSA PRANZO FESTE

VIA XX SETTEMBRE 50
TEL: 0575 741950



SATURNO
NOTIZIE

LE NOTIZIE DAL TERRITORIO



www.saturnonotizie.it

GESTITO DA AGENZIA **SATURNO** COMUNICAZIONE
Via Guglielmone Marconi, 19/21,
Sansepolcro (AR) Telefono: 0575749810
Official website: www.saturnocomunicazione.it
E-mail: info@saturnocomunicazione.it

PASQUA

E PASQUETTA CON LE DELIZIE DEL BORGHETTO

La raffinata atmosfera del Borghetto Luxury Restaurant è la cornice perfetta per rendere uniche le vostre festività pasquali. Un viaggio nel gusto, tra aromi e sapori che vi inebrieranno: raffinati menù di pesce freschissimo e prelibatezze di carne, funghi e tartufi creati per soddisfare qualsiasi vostra richiesta e preparati con materie prime genuine e di stagione, accompagnati da una ricca selezione di vini delle migliori cantine.

E SARÀ FESTA ANCHE PER IL PALATO.



Il Borghetto

LUXURY RESTAURANT

Via Senese Aretina 80 › Sansepolcro (AR) › Per prenotazioni tel. 0575 736050

METTIAMO A NUDO ALESSANDRO BANDINI

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “messo a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi nella quale vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Alessandro Bandini, 52 anni, avvocato di professione e consigliere comunale di maggioranza a Sansepolcro.

di Domenico Gambacci



CI DICA TRE COSE CHE RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA

“La scuola elementare che ho frequentato ad Anghiari, ricordo con piacere il maestro e anche – stranamente – nome per nome tutti i miei compagni ancora oggi. Ricordo poi i cari amici che avevo ad Anghiari e soprattutto le estati passate dai nonni a Verghereto insieme a mio cugino”.

QUANTI SQUILLI DEL TELEFONO PRIMA DI RISPONDERE?

“Dai... diciamo 3, qualche volta anche 4”.

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

“Sinceramente questa domanda è un po' troppo personale e rischierei di scontentare qualcuno. Siccome gli amici si contano davvero sul palmo della mano, l'amicizia per me è una cosa seria, ho dei carissimi amici ma vorrei evitare di fare dei nomi perché non mi sembra giusto nei confronti di tutte quelle persone che poi frequento”.

CREDE NELLA MAGIA O NEL PARANORMALE?

“Mi incuriosisce, ma non ci credo. È un mondo che comunque mi affascina”.

IN CHE MODO HA AFFRONTATO LE CRITICHE O I MOMENTI DIFFICILI?

“Cercando di comprendere qual era la critica, cercando di capire se la critica era fondata. Spesso lo era e quando era fondata ho cercato di imparare proprio dalle critiche per poter migliorare e sanare quel gap. Di fatto non mi danno fastidio le critiche e neppure mi spaventano se sono costruttive, altrimenti se sono al fine meramente polemico non le considero proprio”.

LA MATERIA CHE NON SOPPORTAVA A SCUOLA E QUELLA CHE PREFERIVA?

“Quella preferita senza dubbio la filosofia, come buon liceale classico la materia che sopportavo di meno direi fosse la fisica”.

A CHE ETA' IL PRIMO BACIO?

“Non me lo ricordo con precisione: era comunque il periodo delle scuole medie, quindi siamo sui 13-14 anni”.

QUAL È IL SUO RAPPORTO CON I SOCIAL?

“Va a periodi. Ci sono quelli in cui li frequento maggiormente e sono incuriosito dai social, ma non sono particolarmente attivo, e dei momenti in cui li ignoro completamente. Dipende dalle varie fasi della vita. Diciamo essere un rapporto molto sereno, non

eccessivo seppure resta il fatto che li considero, li guardo e li frequento”.

COME IMMAGINA IL SUO FUTURO TRA 5 O 10 ANNI?

“Mi riesce molto difficile immaginarlo. Io sono molto fatalista. Mi immagino comunque il mio futuro magari con meno impegni lavorativi, maggior tranquillità, un attimo di stress in meno dal momento che il lavoro e la vita politica determinano un carico di lavoro abbastanza importante. Quindi, immagino e spero che tra 10 anni possa essere sempre impegnato, ma con impegni meno gravosi”.

IL CENTRO STORICO DI SANSEPOLCRO STA SOFFRENDO: C'E' UNA RICETTA PER INVERTIRE LA ROTTA?

“Sì, probabilmente una ricetta c'è ma che richiede molto tempo. È una ricetta che richiede una riconsiderazione del centro storico: noi dobbiamo cercare di capire che sostanzialmente stiamo attraversando una fase epocale; un passaggio da un'era ad un'altra. Per fare un esempio è un po' come quando siamo passati dalle carrozze alle auto: è evidente che chi produceva carrozze ha sofferto, ma chi produceva carrozze e si è messo a produrre auto poi si è rimesso in gioco. Quindi io dico che i centri storici devono essere riconsiderati, come portatrice di eccellenze o di artigianato del luogo. Insomma, una riconsiderazione delle nostre botteghe del centro che però, ovviamente, deve essere fatta con una vision a lungo raggio e sicuramente non può essere fatto nell'ambito di una sola amministrazione bensì portata avanti da diverse amministrazioni. Di fatto dobbiamo renderci conto che i tempi sono cambiati: i centri storici per salvarli dobbiamo riconsiderarli nella loro funzione e anche nel loro aspetto”.

SI PUO' FARE SESSO SENZA AMORE?

“Sì, decisamente sì”.

ALCOL E DROGA SONO DUE GRANDI PROBLEMI DEI GIOVANI: ESISTE UNA SOLUZIONE PER CALMIERARE QUESTO FENOMENO?

“Non lo so. Onestamente io dico che quella attuale è una generazione per certi aspetti molto più 'scafata' della mia e quindi molto più portata ad essere indotta in tentazione, oppure fare uso di alcol e droga. Le soluzioni dovrebbero essere trovate all'interno della famiglia, nelle scuole ma non è semplice. È difficile perché le famiglie non sono più quelle di una volta, i rapporti non sono più forti e stretti come nel passato e anche perché le scuole stesse non riescono a svolgere più quella funzione educativa che vada oltre l'aspetto prettamente scolastico; quindi trovare le giuste ricette è molto difficile. Dobbiamo stare vicino e sorvegliare i nostri giovani, ma anche parlare con loro sia le famiglie che le scuole”.

PERCHE' GLI ITALIANI SI SONO ALLONTANATI DALLA POLITICA?

“Perché la politica ha cambiato il proprio aspetto. Con la fine dei partiti, con 'mani pulite' diciamo è venuta meno quella che era la scuola di partito. Dell'affezione che gli italiani avevano nei confronti dei partiti. Diciamo che le scuole di partito formavano politici e quindi c'era un maggior rispetto sia della politica che dei politici; oggi in linea generale trovo che la politica sia affrontata anche dagli stessi interpreti in maniera forse più superficiale. Assistiamo spesso in televisione a qualcosa che 20, 30 anni fa non c'era: i politici sono ora portati a parlare per piccoli spot, registrazioni di video in cui dichiarano le

loro idee in un determinato argomento. Non siamo più abituati ai politici di una volta: quindi l'allontanamento della gente alla politica credo sia dovuta al fatto che la politica sia cambiata, forse oggi è un po' troppo superficiale e non costituisce più un'attrattiva per la gente che è stanca e delusa”.

NELLA VITA HA MAI TRADITO O È STATO TRADITO?

“Sì mi è capitato, soprattutto in gioventù”.

CON QUALE POLITICO NAZIONALE LE FAREBBE PIACERE FARE UNA BELLA CHIACCHIERATA?

“In questo momento dico Antonio Tajani per le scelte fatte. Lo considero un uomo di grande equilibrio, considero che abbia fatto un lavoro egregio non volendo sostituire in alcun modo la figura di Berlusconi che era insostituibile. Ha preso in mano questo partito: è un uomo del popolo, una persona semplice e pacata”.

COME MAI HA SCELTO DI ENTRARE IN FORZA ITALIA?

“Perché sono stato fortemente voluto e richiesto da Giuliano del Pia. Mi ha voluto tantissimo con lui, ha voluto che affrontassimo questo progetto insieme e mi ha 'contagiato' con l'entusiasmo e la grande stima che ha sempre dimostrato nei miei confronti. Conoscevo Giuliano fin da quando ero ragazzino perché come famiglia siamo stati sempre clienti della sua carrozzeria. Poi diciamo che mi intrigava fare un'esperienza all'interno di una struttura politica ben delineata e quindi nuova rispetto a quella della lista civica che non rinnego. Ho scelto Forza Italia perché mi si confà per quanto riguarda le caratteristiche che incarna questo partito: l'equilibrio, l'essere una forza moderata e io mi sento moderato 'odiando' particolarmente gli eccessi e le frange estreme della politica; quindi mi trovo benissimo in questa realtà. Certo il grande rimpianto è non aver potuto continuare questo percorso con Giuliano”.

A CHE ETA' IL PRIMO RAPPORTO SESSUALE?

“Avevo 16 anni”.

CON QUALE DONNA DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Probabilmente con Elisabetta Canalis, ma lo dico più per un aspetto puramente estetico. Come persona non la conosco e quindi non so valutare”.

QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LE PIACE IN UNA DONNA?

“Qui non ci sono dubbi il reggiseno, mi fa impazzire e credo che renda la donna più femmina”.

FAVOREVOLE ALLA RIAPERTURA DELLE CASE CHIUSE?

“Se normata in maniera seria è sicuramente un qualcosa da valutare. Non so se mi sento favorevole, ma sicuramente sono aperto a una valutazione dell'ipotesi anche per eliminare tutte le problematiche legate alla prostituzione che purtroppo costituiscono un problema all'interno della nostra società. Per tanti motivi, anche per la tutela della donna stessa da violenze o quant'altro”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Mi piace viaggiare, guardare serie tv e partecipare ad eventi enogastronomici. Quando posso sport, anche se il tempo è poco”.

TRE PROBLEMATICHE E TRE PREGI DI SANSEPOLCRO

“Parto dai pregi. Sicuramente l’aspetto culturale, la grande ricchezza culturale di Sansepolcro. Un altro la peculiarità di sentirsi borghesi e quindi questo spirito di appartenenza forte: il terzo la grande presenza di associazioni che arricchisce culturalmente e socialmente la nostra città. Tra gli aspetti negativi metterei purtroppo la crisi che sta attraversando il centro storico, la peculiarità di sentirsi borghesi che è un pregio come ho detto ma anche un difetto in quanto spesso questo spirito di appartenenza forte fa venir meno un’oggettiva percezione della realtà. E infine la vena polemica che caratterizza il carattere dei borghesi, che sta diventando un problema perché danneggia l’immagine della città”.

C’È UN ODORE CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE E UN ALTRO CHE NON SOPPORTA?

“Adoro tutti i profumi vanigliati, a cui associo l’essenza della vaniglia. Non sopporto quello dell’acetone che usano le donne per togliere lo smalto”.

QUAL È IL LUOGO PIU’ BIZZARRO DOVE HA FATTO L’AMORE?

“Lo stesso in cui ho avuto il primo rapporto sessuale. Ovvero, in una vacanza studio a Londra dentro una stanza dove non eravamo solo due persone ma ce ne erano tante che dormivano lì. Credo che quello sia stato comunque, ad oggi, il luogo più strano ed imbarazzante”.

CI DICE I NOMI DI TRE POLITICI DEL PASSATO E TRE DEL PRESENTE CHE LEI APPREZZA IN MODO PARTICOLARE

“Del passato De Gasperi, Andreotti e Fanfani. Del presente, oltre ad Antonio Tajani dico Matteo Renzi perché nonostante le cose che dice sia ad oggi l’unico politico che arriva da una tradizione di scuole di partito. L’altro è Giorgia Meloni: soprattutto per la tenacia con cui è riuscita a diventare Presidente del Consiglio in Italia. Non tutto quello che dice mi convince fino in fondo, ma apprezzo l’attività che sta svolgendo”.

COME GIUDICA FINO A QUESTO MOMENTO L’AZIONE AMMINISTRATIVA DEL SINDACO FABRIZIO INNOCENTI?

“La giudico buona fatta con tanto impegno e idee. È fatta soprattutto spaziando su vari campi in cui Fabrizio e tutta l’amministrazione hanno messo il proprio impegno ed entusiasmo al servizio della città. Considero buono finora l’operato del sindaco Innocenti, operato che può ancora migliorare e darci grandi soddisfazioni entro la fine del mandato”.

QUAL È LA COSA CHE LA FA IMPAZZIRE DI GELOSIA?

“Non c’è, perché non sono geloso”.

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE CHE DEVE AVERE UNA PERSONA CHE FA POLITICA?

“Sicuramente deve avere una predisposizione particolare ad amare il bene comune. Deve avere innato la voglia e l’entusiasmo di far del bene per la comunità, deve essere paziente e saper ascoltare; deve saper contare fino a 10 prima di parlare ed in particolare empatico. Molto importante è giudicare progetti e programmi in maniera “pulita” senza farsi coinvolgere dai rapporti personali di chi li presenta, della serie se una cosa è buona è doveroso sostenerla anche se dietro c’è una persona che non rimane simpatica”.

IN AMORE SOTTO O SOPRA?

“mmm... entrambi, in amore è fondamentale la fantasia”.

IL SUO PARTNER LE CHIEDE DI PROVARE UNO SCAMBIO DI COPPIA, COME REAGISCE?

“Non credo che si ponga il problema. E non sono neppure interessato”.

QUAL È IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

“Amo mangiare un po’ di tutto e provare tutto. Mi piace particolarmente il nostro crostino toscano. Non ci sono dei piatti che detesto in modo particolare perché sono molto curioso e amante delle esperienze enogastronomiche”.

QUANTO CONTANO PER LEI I SOLDI NELLA VITA?

“Hanno un’importanza notevole. Perché aiutano sicuramente a stare meglio e risolvere problemi: non sono l’unica soluzione ai problemi, ma pur sempre una buona soluzione”.

A LIVELLO PROVINCIALE, IL PARTITO FONDATA DA SILVIO BERLUSCONI, CHE MOMENTO STA VIVENDO?

“Un buon momento. Sta usufruendo anche degli ottimi numeri che Antonio Tajani ha saputo portare in cascina: in provincia il lavoro del coordinatore è ottimo, è una persona che si spende molto nella propria attività cercando di dare anche il proprio contributo nelle realtà di vallata. Possiamo ancora migliorare in ambito provinciale, essere più decisivi e con i numeri che abbiamo possiamo sicuramente diventare ancora più decisivi nella governance provinciale”.

LA DONNA LA PREFERISCI DEPILATA O NATURALE?

“Dai, dico depilata”.

C’È UNA VACANZA CHE VORREBBE CANCELLARE DALLA SUA VITA?

“No, sinceramente le vacanze sono state tutte piacevoli. Anche perché mi piace molto andarci”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“Dico Mara Venier, Zlatan Ibrahimovic e il Gabibbo”.

LEI CREDE NELLA MERITOCRAZIA?

“Io ci credo e molto ma purtroppo non sempre la meritocrazia trova la giusta collocazione all’interno della società per essere valorizzata e premiata”.

AMBIENTE A SANSEPOLCRO: LA RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO E DEI CASSONETTISTA FUNZIONANDO?

“Sta funzionando, addirittura i primi dati ci dicono di una differenziazione maggiore resa più semplice dal fatto che oggi gli utenti hanno la possibilità di avere una postazione completa. I primi dati ci dicono che l’indifferenziato sta calando, mentre sta aumentando il differenziato. È stata una riorganizzazione complessa, fatta non per colpa di questa amministrazione con molta celerità perché i tempi sono stati veramente serrati: è ancora in corso, valutiamo sempre con attenzione le richieste e le istanze dei cittadini sui quali vogliamo intervenire e completeremo entro l’anno la riorganizzazione attraverso l’implementazione

e la nuova riorganizzazione del servizio di raccolta domiciliare che passerà dal 14% di oggi fino ad un 34% all'interno della nostra città”.

QUAL È LA PAROLACCIA CHE DICE PIU' SPESSO?

“...ZZO”

QUAL È LA CANZONE CHE LE PIACE CANTICCHIARE?

“Papur Rein di Prince che è poi quella che mi piace di più in assoluto”.

QUALI SONO I VALORI PIU' IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

“Il rispetto degli altri, di tutti gli altri; il rispetto della dignità umana e sicuramente l'onesta e la generosità.

QUAL È LA PRIMA COSA CHE FA AL MATTINO?

“Preparo la colazione per tutta la famiglia”.

NEL 2027 SANSEPOLCRO TORNA AL VOTO: SAREBBE PRONTO, SE GLIELLO CHIEDESSERO, A CANDIDARSI SINDACO?

“Onestamente non sarei pronto in questa fase della mia vita. Primo perché fare il sindaco è una cosa molto complicata e a mio avviso richiede un assorbimento delle energie pressoché completo; quindi, dico che in questo momento non potrei permettermelo neanche dal punto di vista lavorativo. E poi perché l'esperienza politica maturata fino a questo momento, secondo me non mi consentirebbe di fare questo passaggio. Almeno in questo momento della mia vita: in futuro non lo so; nel 2027 non mi ritengo pronto, posto che me lo dovesse chiedere qualcuno”.

COMERISOLVEREILPROBLEMADELL'IMMIGRAZIONE?

“Affrontandolo. L'immigrazione non è un aspetto necessariamente negativo. È una cosa naturale all'interno di una società moderna: dobbiamo affrontarla e risolvere i suoi eccessi; quindi l'immigrazione incontrollata, quella che porta nelle nostre città una marea di gente che non siamo in grado di ospitare e ai quali non siamo in grado di fornire la giusta assistenza e opportunità. Probabilmente andrebbe fatta una politica che tenda a scoraggiare tutta quella immigrazione che non siamo in grado di accettare, farlo anche intensificando i rapporti e le trattative fondamentali a livello diplomatico anche con i Paesi di origine”.

HA MAI FATTO A BOTTE?

“Si mi è capitato, anche se sono state rarissime volte. Chiaramente da ragazzino, in età adulta non mi è mai capitato”.

SE FOSSE IN SUO POTERE RISOLVERE UN PROBLEMA CHE AFFLIGGE L'UMANITÀ, SU COSA CADREBBE LA SUA SCELTA?

“Sembra banale, ma la fame nel mondo. Secondo me è inconcepibile che in un mondo come il nostro in cui siamo continuamente bombardati da messaggi sul cibo, che esistano ancora dei luoghi dove i bambini non hanno la possibilità di avere almeno un pasto al giorno. Questa è una cosa allucinante, una delle peggiori piaghe dell'umanità”.

GLI UOMINI E LE DONNE QUANTO SONO DIVERSI?

“Sono molto diversi. L'uomo non sempre quando agisce

lo fa sulla base di un filo logico di una progettualità, mentre la donna sicuramente ha un modo di agire che è più dettato da uno scopo e dall'idea di raggiungere un obiettivo. Secondo me questo è dovuto anche soprattutto dal fatto che le donne sono abituate a dover sanare dei gap e dover rincorrere quella parità che ancora non siamo riusciti a dare alle donne”.

SCUOLA E SANITÀ: PUBBLICHE O PRIVATE?

“Io personalmente sono sempre stato per una sanità e per una scuola pubblica che però funzionino e che costituiscono un'eccellenza. Non sono contrario al privato, ma solo allo scopo di arricchire un panorama di efficienza della scuola e della sanità pubblica”.

QUAL È IL GENERE MUSICALE CHE PREFERISCE?

“Sicuramente il jazz”.

LEI ESERCITA LA PROFESSIONE DI AVVOCATO: MA LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI?

“Io credo francamente di sì. Oramai sono 25 anni che frequento questo mondo: ho assistito sì a sentenze ingiuste, magari non ben motivate o sbagliate. Ma non ho ricordi di una giustizia che sia effettivamente ad appannaggio di pochi, per lo meno non è questa la mia esperienza. Poi ci sta che magari possano esserci dei casi in cui la legge non è proprio uguale per tutti. Dovrebbe comunque esserlo e dobbiamo lavorare affinché lo sia”.

DOMANDA FINALE: LE INDICO ALCUNI COMUNI DEL COMPRESORIO TOSCO/UMBRO CI DICA, CON LA MASSIMA FRANCHEZZA, UN PREGIO E UN DIFETTO:

Sansepolcro: il pregio è la grande ricchezza culturale che abbiamo, il difetto è la vena a volte polemica che ci caratterizza. Sta diventando una piaga.

Città di Castello: il pregio è l'operosità e la grande iniziativa imprenditoriale ed economica sempre avuta, il difetto mi vien da dire un centro storico che piano piano viene lasciato un po' a sé stesso. Ma è un problema epocale che stiamo attraversando.

Anghiari: il pregio è sicuramente la bellezza di questo borgo splendido, medievale che costituisce un piccolo gioiello della nostra vallata; il difetto è l'estremo - e lo dico da ex anghiarese - campanilismo.

Monterchi: i difetti non li conosco perché non conosco benissimo la realtà, mentre il pregio è di avere l'onere e l'onore di essere il Paese che ospita la Madonna del Parto.

Citerna: è un paese che mi piace tantissimo, un'altra perla della nostra vallata. Non l'ho vissuto il paese e quindi non mi piace parlare di difetti.

Pieve Santo Stefano: sicuramente il pregio è quello di avere una viva attività associativa, forse però da un punto di vista urbanistico non è una realtà molto attrattiva.

Montone: si tratta di un borgo bellissimo e molto valorizzato. Difetti non mi vengono in mente, proprio perché non ho una conoscenza a fondo.

Caprese Michelangelo: il fatto di aver dato i natali a Michelangelo Buonarroti lo caratterizza in maniera prevalente, oltre ad essere luogo riconosciuto da tutti come eccellenza gastronomica. Il difetto non essere particolare attrattivo da un punto di vista turistico, forse perché non è proprio a portata di mano”.

***i* GELATO**

icona senza tempo



di Giulia Gambacci

Bambini e adulti. Un prodotto per tutti i gusti e per tutte le occasioni: dal passeggio al piatto gourmet. Il gelato è sempre d'attualità, un peccato di gola da gustare tutto l'anno che vanta affezionati estimatori in tutto il mondo. Un qualcosa di misterioso per certi punti di vista che affonda le sue origini nel passato, seppure le sue radici storiche viaggiano in diverse epoche conquistando il cuore e soprattutto il palato di re e regine.

Entrando nello specifico le sue origini conosciute appartengono ad un passato piuttosto lontano rispetto ai giorni d'oggi. Numerose civiltà, da quella cinese all'egizia, senza tralasciare la Mesopotamia, erano solite insaporire la neve con frutta e miele per allietare le giornate. I romani di epoca classica, invece, impiegavano pezzi di ghiaccio che, una volta raschiati, avrebbero dato vita a una delle più tradizionali squisitezze capitoline: la 'grattachecca'. Questo per dire che si può facilmente comprendere che la primissima forma di gelato sia stata ciò che al giorno d'oggi più comunemente viene chiamata granita.

Il passaggio successivo, invece, fu l'invenzione di quello che è a tutti gli effetti l'antenato del sorbetto. Il nome deriva dalla parola mediorientale 'sharbat': non è dunque un caso che furono proprio le popolazioni arabe a introdurre il consumo in terra di Sicilia. Nello specifico si trattava di un composto piuttosto denso, generalmente a base di

zucchero di canna, frutta, erbe e spezie, raffreddato impiegando appositi recipienti immersi in sale e ghiaccio. La bevanda fin da subito riscosse un grande successo nelle corti e tra le classi più agiate fino al termine del periodo rinascimentale. Si narra, infatti, che uno dei suoi più abili artefici fu un certo Ruggeri, cuoco di servizio di Caterina dei Medici: futura regina consorte di Francia e nota tra l'altro per essere una buongustaia.

Per arrivare al gelato moderno, quello più simile a ciò che siamo abituati a gustare, le teorie sono diverse. C'è chi sostiene che sia stato lo stesso Ruggeri ad aver inventato una tipologia di sorbetto molto simile al gelato moderno. Secondo alcuni studiosi, invece, il merito andrebbe assegnato ad un altro 'dipendente' della famiglia Medici: vale a dire l'architetto Bernardo Buontalenti. Questo autentico genio sarebbe stato il primo a far uso di alcuni degli ingredienti impiegati ai giorni nostri per preparare le specialità e su tutti spicca il latte e la panna.

La tecnica del Buontalenti venne ulteriormente perfezionata da Francesco Procopio Cutò. Da quello che si apprende, il nonno sarebbe stato un vero cultore del gelato e di aver ideato al tempo stesso una delle prime macchine per produrlo. La passione, pochi anni dopo, coinvolse anche il nipote che alla ricerca di nuove opportunità si trasferì a Parigi. Nel 1686, grazie ad una licenza di Re Luigi XIV, aprì il Caffè Le Procope. Locale che

ottenne un grande successo, frequentato dai gotha della cultura e della politica d'oltralpe; inoltre, fu il primo esercizio commerciale a vendere al pubblico il gelato.

Altra tappa fondamentale nell'evoluzione del gelato fu senza dubbio l'invenzione del cono attribuita ad un gelataio originario del Cadore e poi emigrato a New York nei primi anni del '900. Si chiamava Italo Marchione. Una cialda croccante che fin da subito si dimostrò uno strumento semplice ed efficace per la degustazione del prodotto; fino a quel momento in gelato veniva servito nei bicchieri di vetro.

Se, almeno all'apparenza, la preparazione del gelato può sembrare semplice e affidata ad un'apposita strumentazione, al tempo stesso occorre prestare sempre la massima attenzione soprattutto negli ingredienti. Il pastorizzatore provvede al trattamento termico di un composto a base di latte, panna e zucchero ed eventualmente uova, portandolo ad una temperatura di 85°. Segue un rapido raffreddamento (abbattimento), fino a raggiungere i 4° circa. Dopo l'eventuale aggiunta di ingredienti che caratterizzano il gusto, il mantecatore, grazie ad un'ulteriore refrigerazione ed al mescolamento (che permette di incorporare l'aria), fa sì che la miscela cambi consistenza divenendo una pasta cremosa. Quest'ultima, dopo essere stata conservata per un certo lasso di tempo a -18° circa è pronta ad essere assaporata.



BANCA DI ANGHIARI E STIA

CREDITO COOPERATIVO GRUPPO BCC ICCREA



di Giulia Gambacci

Città di Castello... una **Diocesi** tutta da raccontare

Città di Castello... una Diocesi tutta da raccontare

La diocesi di Città di Castello, anticamente chiamata Tifernum Tiberinum, si estende nella parte settentrionale dell'Umbria. La tradizione attribuisce l'evangelizzazione dell'Alta Valle del Tevere a San Crescenziano, soldato romano martirizzato nella persecuzione dell'anno 303. Successivamente la comunità cristiana cresce fino a diventare una vera e propria Chiesa locale, con a capo un proprio vescovo. Il primo documentato è Eubodio, che partecipa al sinodo romano del 465. Nella seconda metà del VI secolo Tifernum Tiberinum è coinvolta nella guerra greco-gotica, e subisce danni notevoli; la

città è riorganizzata dal vescovo Florido, cui si affiancano altri collaboratori. Tra VII e VIII secolo circa si verifica un ampliamento territoriale oltre il crinale appenninico comprendendo territori già appartenuti alla diocesi di Tifernum Metaurense, abbandonata nel VI secolo. Il vescovo Florido aveva fatto costruire una nuova cattedrale, dedicata a San Lorenzo, ma questa alla fine del X secolo non è più adatta a svolgere le funzioni di Chiesa madre della diocesi. Per tale motivo viene ampliata nei primi decenni dell'XI secolo e nel 1023 viene consacrata e dedicata ai Santi Florido e Amanzio. Nei secoli XI e XII Città di Castello e Arezzo sviluppano un profondo legame culturale,

testimoniato dalla commissione della redazione della vita di San Florido (la più antica conosciuta) da parte del vescovo di Città di Castello a un canonico di Arezzo negli anni '70 dell'XI secolo. Nel 1143 il cardinale Guido da Città di Castello, già canonico della cattedrale, è eletto papa con il nome di Celestino II. Numerosa la presenza monastica, che conosce anche insediamenti camaldolesi e vallombrosani.

Con il vescovo Giovanni II (1206-1226) si apre un periodo di notevole vitalità, caratterizzato dal succedersi di vescovi in linea con la riforma avviata da Papa Innocenzo III. È in questi anni che, tra l'altro, viene impostata l'attività della cancelleria vescovile secondo la prassi documentaria del registro. Il vescovo Matteo (1229-1234) prosegue l'opera di riorganizzazione dividendosi tra l'amministrazione dei beni vescovili e l'azione pastorale. Nella seconda metà del secolo è il vescovo Niccolò (1265-1279) che prosegue la linea di controllo dei numerosi enti religiosi della

diocesi. Dagli anni '30 circa del XIII secolo sono presenti quattro ordini mendicanti: frati Minori, Eremiti di sant'Agostino e Servi di santa Maria a Città di Castello, Sansepolcro e in centri minori del territorio; frati Predicatori a Città di Castello. In ambito femminile si diffondono largamente i monasteri damianiti, agostiniani e benedettini, tra cui quelli della congregazione della beata Santuccia da Gubbio.

Tra i secoli XV e XVII l'accumulo di cariche da parte dei vescovi, comune in questo periodo, determina alcuni periodi di non residenza in diocesi. La seconda metà del XVI secolo è caratterizzata dalla fondazione di nuove confraternite, segno della vivacità della componente laicale. Tra il 1562 e 1563 è istituito a Città di Castello il Monte di Pietà. Dopo il Concilio di Trento, una prima opera di attuazione dei decreti conciliari è condotta dal vescovo Costantino Bonelli, che celebra due sinodi (1564 e 1568). Impegnativi lavori di ampliamento della cattedrale sono condotti tra 1466 e 1529; il nuovo edificio viene consacrato nel 1540. Successivamente otto pievi e parte di altre due vengono trasferite alla nuova diocesi di Sansepolcro. In questo modo il territorio della diocesi è ridotto quasi alla metà, con un provvedimento che non ha motivazioni ecclesiali, bensì civili, per fare coincidere il confine ecclesiastico con quello civile poiché Sansepolcro era stata ceduta nel 1441 da Papa Eugenio IV alla Repubblica di Firenze.

Accanto al santuario cittadino, il culto mariano si sviluppa in quello di Belvedere, costruito a partire dal 1668 lungo la strada che conduce alla costa adriatica. A Pietralunga centro della devozione mariana è il santuario

della Madonna dei Rimedi, così denominato dopo il 1683. Il 30 settembre 1789 un terremoto con epicentro a Selci, la cui intensità è stata calcolata al 9° della scala Mercalli, provoca numerose distruzioni in tutta l'Alta Valle del Tevere. A Città di Castello crolla la cupola della Cattedrale e quasi tutte le chiese subiscono danni. Segue un'intensa opera di ricostruzione, che si completa nel giro di pochi anni e conferisce a gran parte della città il suo aspetto attuale.

All'inizio del XIX secolo i vescovi Francesco Antonio Mondelli (1814-1825) e Giovanni Muzi (1825-1849) promuovono opere caritative e scolastiche sia nella città che nei centri minori del territorio, dando vita anche a nuove congregazioni religiose femminili. Per Giovanni Muzi la Misericordia è la spinta all'azione, un'azione che nasce dall'amore. Il vescovo Giovanni Muzi è ricordato ancora oggi per la delicata missione diplomatica da lui condotta in America Latina prima della nomina a vescovo di Città di Castello.

Dopo l'unità d'Italia si ha una fase di disorientamento del mondo cattolico, e la vita religiosa continua a esprimersi in forme prevalentemente tradizionali. Dal 1867 al 1872 il vescovo di Città di Castello è anche amministratore apostolico di Sansepolcro. In tal modo, si ricompono l'antica unità ecclesiale dell'Alta Valle del Tevere, ma l'esperimento non ha lunga vita. Negli stessi anni, il Comune di Città di Castello si fa promotore di un'azione politica tesa al passaggio dell'Alta Valle del Tevere dalla provincia di Perugia alla Toscana, ma anche in questo caso l'obiettivo non viene raggiunto. Nel 1888 Papa Leone XIII conferisce alla Cattedrale il

titolo di Basilica Minore.

I primi decenni del XX secolo sono caratterizzati dallo scontro della Chiesa locale con la massoneria, il socialismo e l'anticlericalismo. Particolarmente significativo l'episcopato del beato Carlo Liviero (1910-1932), che promuove numerose opere sociali e assistenziali oltre a favorire l'impegno dei laici nella vita sociale e politica; nel 1916 fonda la congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore. Per rispondere alle esigenze religiose, culturali e sociali della sua gente monsignor Liviero mette in atto una serie di iniziative che spaziano su tutti i campi.

Gli anni della prima Guerra Mondiale sono particolarmente difficili, e vedono la Chiesa accanto alle famiglie dei combattenti. Ai lutti della guerra si aggiungono i danni causati dal terremoto del 1917 nella zona di Citerna e l'epidemia di febbre detta "Spagnola" nel 1918, che causa oltre mille morti in tutta la diocesi. Durante il periodo del fascismo non mancano, soprattutto nei primi anni, le polemiche della Chiesa locale con il regime, specialmente a motivo dell'abolizione delle associazioni cattoliche. Difficili sono gli anni della seconda guerra mondiale (1940-1945); il periodo più duro è l'estate del 1944, quando il territorio della diocesi è attraversato dal fronte bellico.

Gli anni '50 segnano un periodo di grande impegno del laicato nell'azione cattolica e di rilancio della devozione mariana, specialmente attorno ai due santuari della Madonna delle Grazie e di Canoscio. Dopo il Concilio Vaticano II la diocesi vive un breve momento di incertezza istituzionale (dal 1966 al 1972 è stata affidata a un ausiliare dell'arcivescovo di Perugia in qualità di amministra-

tore apostolico; dal 1972 al 1981 il vescovo di Città di Castello è anche vescovo di Gubbio). Il tentativo di ricostruire l'antica unità ecclesiale dell'Alta Valle del Tevere attraverso l'unione delle diocesi di Città di Castello e Sansepolcro, più volte caldeggiato tra 1966 e 1972, trova un ostacolo nella divisione di questo territorio tra due Regioni.

Nel 1962 la parrocchia di Santa Maria della Rassinata passò alla diocesi di Arezzo. Nel 1984 otto parrocchie del Comune di Apecchio, invece, a quella di Cagli mentre alla diocesi di Cortona fu ceduta la parrocchia di Sant'Andrea di Sorbello. Negli ultimi decenni si è operata una totale riorganizzazione del territorio diocesano. Nel 1986 il vescovo Carlo Urru ha ridotto il numero delle parrocchie dalle oltre 150 precedenti al numero di 60 nell'ambito di tre zone pastorali; Domenico Cancian, poi, nel 2011 ha organizzato queste parrocchie in 11 unità pastorali, ridotte a 9 a partire dal 2017. Dal 7 maggio 2022 è nuovamente unità 'in persona episcopi' alla diocesi di Gubbio con il Vescovo Luciano Paolucci Bedini, sebbene in precedenza il consiglio presbiterale che la consulta diocesana per le aggregazioni laicali si fossero espressi a favore della ricomposizione dell'unità ecclesiale dell'Alta Valle del Tevere.



Farmacia Cantucci

INFO e PRENOTAZIONI: 0575 742083

Via XX Settembre, 90 Sansepolcro

Non aspettare l'estate
approfitta in anticipo della nostra PROMO SOLARI ANGSTROM
SCONTO DEL 35% SU TUTTA LA LINEA



333 3628447

ASTROLOGIA

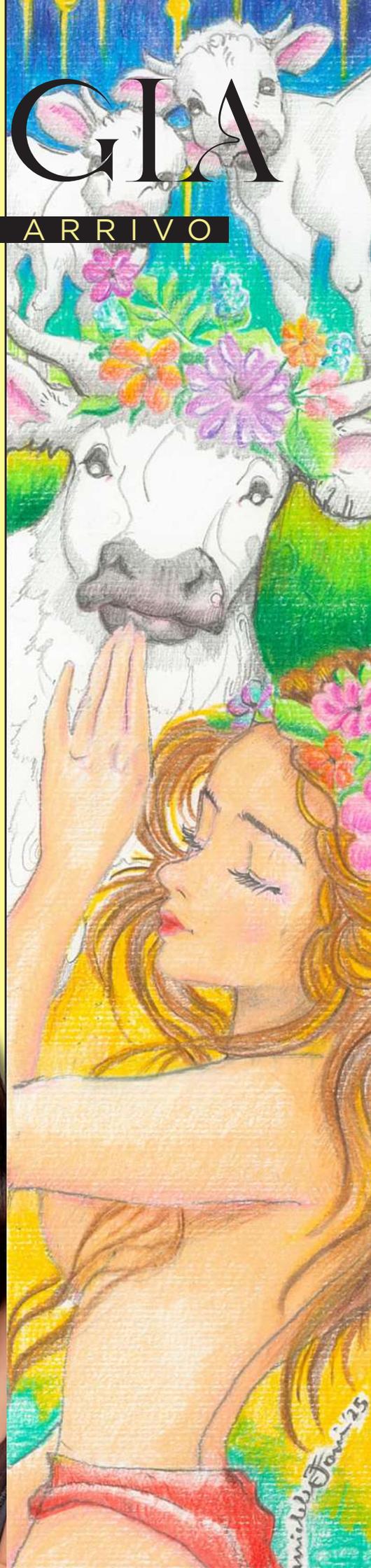
STORIE DAL CIELO IN ARRIVO

Toro... il piacere di attimi indimenticabili

Il segno del Toro giunge quando la primavera ci regala il piacere dei fiori e dei loro profumi. Questo è un segno di terra che ama l'intensità dei momenti semplici e l'appagamento dei sensi. Il suo mito allo stesso modo profuma di passione e attimi indimenticabili. Nella terra di Sidonia un pascolo di buoi vaga per i monti in cerca di erba fresca, quando ecco che un forte vento lo trascina giù fino alla calura della spiaggia. Questo inusuale movimento è in realtà opera divina: è stato Zeus a comandarlo perché è caduto innamorato della giovane Europa, figlia del re Agenore, che sta giocando sulla riva insieme alle sue ancelle. Tutte restano sorprese nel vedere comparire intorno a sé l'intero pascolo e quasi ne hanno timore. Ma dalla folla di animali si fa strada un toro bianco come la neve non calcata, il collo è rigonfio di muscoli e le corna sembrano di perla. È lui, Zeus, che mutate le sue sembianze sotto vesti di toro si avvicina alla ragazza. Europa dapprima è sospettosa ma poi, colta nel suo cuore da pietà e fascino, gli si avvicina porgendo un ciuffo di fiori verso il candido muso e lui le mostra le corna affinché lei le adorni con ghirlande appena intrecciate. Ormai la confidenza è conquistata e la giovane, misteriosamente attratta dallo splendido animale, gioca con lui offrendogli carezze ed effusioni. L'intima vicinanza si confonde con una strana tenerezza e la figlia del re monta sulla sua groppa: quasi distesa sopra di lui sprofonda con il viso nel manto all'altezza del collo robusto. L'innamorato si gonfia di ardore e muovendosi con passi decisi verso le onde appena increspate incomincia improvvisamente a cavalcare sul mare. Europa è pie-

na di emozione e spavento, con la destra stringe un corno avvolgendolo caldo tra le dita e con la sinistra cinge il fianco vigoroso. Nessuno sa se nel godimento dei flutti o dopo essere approdati su una nuova riva Zeus e Europa si siano congiunti in amore generando in quell'atto di passione Minosse, futuro re di Creta. Ma l'unione tra Dèi e mortali deve restare segreta, Zeus decide allora di imprimere il ricordo di quel momento tra le stelle e disegna con perle di folgori un Toro nel cielo, affinché Europa ricordi il piacere dei loro corpi abbracciati insieme e con lei abbia memoria di ciò il mondo intero. Trasporto e dolcezza, ma anche decisione e volontà brillano negli occhi del Toro e la sua cavalcata tra le onde del mare ci traghetta fino al segno dei Gemelli, che scopriremo la prossima volta!

di Irene Vergni





550 anni dalla nascita di Michelangelo Buonarroti: un faro di arte e cultura per la Valtiberina e la Toscana intera

Presso il Consiglio Regionale della Toscana sono state presentate le iniziative ufficiali per commemorare il 550° anniversario della nascita di Michelangelo Buonarroti, genio universale dell'arte e del pensiero, nato il 6 marzo 1475 a Caprese, nel cuore della Valtiberina.

Queste celebrazioni rappresentano un'occasione di straordinaria importanza per rendere omaggio a una delle figure più luminose della storia dell'umanità, la cui opera continua a ispirare il mondo intero. Michelangelo, toscano di nascita e di spirito, è un faro che illumina la storia dell'arte, un simbolo di eccellenza che affonda le radici nella nostra terra e ne esprime la grandezza.

Un sentito plauso va all'attuale amministrazione comunale di Caprese Michelangelo per l'impegno e la sensibilità con cui ha curato e promosso il programma celebrativo, restituendo alla figura del Maestro il rilievo che merita e rilanciando il ruolo del territorio come centro vivo di cultura e memoria.

Caprese, grazie alla sua storia e al suo illustre figlio, si conferma uno dei luoghi simbolici e pulsanti del Rinascimento italiano: una piccola ma fondamentale patria dell'arte, capace ancora oggi di trasmettere la forza creativa e spirituale di Michelangelo.

“Celebrare Michelangelo significa non solo onorare un gigante della cultura, ma anche valorizzare il legame profondo tra la sua opera e l'identità della Toscana. La Valtiberina, sua terra natale, è

il punto d'origine di una luce che ha attraversato i secoli e che continua a brillare nel patrimonio culturale mondiale”, ha dichiarato il consigliere regionale Marco Casucci.

Il programma delle iniziative, che si snoderà lungo tutto il 2025, si è aperto il 6 marzo presso il Museo Casa Natale di Michelangelo Buonarroti a Caprese, con l'emissione di un francobollo commemorativo e un annullo filatelico speciale. Seguiranno mostre, eventi culturali, itinerari tematici e momenti di riflessione pubblica per tutto l'anno.

L'anniversario rappresenta anche un'opportunità per rafforzare il ruolo della Valtiberina come luogo simbolico del Rinascimento e della creatività italiana, restituendo centralità a quei territori che hanno contribuito in modo decisivo alla storia culturale della nostra regione.

Le celebrazioni del 550° anniversario di Michelangelo si configurano così come un omaggio doveroso a un maestro eterno, ma anche come un invito a riscoprire e promuovere l'immenso patrimonio storico, artistico e umano della Toscana.

Mi auguro che queste celebrazioni possano svolgersi nel migliore dei modi, coinvolgendo appieno la comunità locale e i visitatori, affinché il ricordo di Michelangelo continui a ispirare le future generazioni e a testimoniare l'eccellenza della nostra terra.

Marco Casucci



Vasto assortimento di Sigari italiani, Caraibici e Nicaraguensi
Tabacchi per pipa, Accessori per sigari e pipa, Pipe artigianali, Rum pregiati,
Grappe, Articoli da regalo, Bigiotteria, Lotto, Ricariche, Superenalotto,
Wester Union, Pagamento bollette, PayPal, Postepay, Gratta e vinci



IL tabaccheria
COCCODRILLO

Città di Castello - Via Biturgense - Cerbara, 13
Tel. 075 3766315 - coccotab@virgilio.it



LA SEDUZIONE NELL'ARTE DI **TAREK KOMIN**

di Michele Foni

ARTE



Il confine tra le varie declinazioni della creatività si confonde a Sansepolcro in un personaggio enigmatico che a partire dal suo stesso nome, Tarek Komin, si capisce raccontare più storie e finisce per apparire come il romantico protagonista di un intrigo internazionale. La madre è di Sansepolcro e il padre siriano. Tarek nella lingua di origine ha il significato di “colui che bussa alla porta”; è il nome con cui è chiamata in arabo la “stella del mattino” o “stella della notte” ossia il pianeta Venere. Impegnativo tentare di chiarire, in maniera univoca e frettolosa, quello che è il suo cammino creativo. Fin da giovane è attratto da varie forme di espressione arti-



stica dalla musica alla pittura, al disegno fino alla scrittura che è diventata per lui impegno professionale tanto che oggi è rappresentato dalla Otago Literary Agency; i suoi ultimi libri sono usciti per Gallucci ("Il giorno in cui ritornano", 2022), Bertoni Editore ("Hiroi Kata" 2017, "Il Primo Poeta nello Spazio" 2019), Augh! Edizioni ("Il Nido delle Tasche" 2017), Watson Edizioni ("Emilio Seminci e i Giorni dell'Umanesimo" 2015), Tracce ("Il Dedalo del Sottosuolo" 2012) e MEF ("Dispersersi", 2010). Alcuni suoi racconti sono su importanti riviste italiane. Ma proprio quando la scrittura sembrava diventare totalizzante per la sua esistenza ecco che è intervenuto il bisogno di dipingere. "Quando la scrittura negli anni è diventata un lavoro, ho avvertito sempre più l'esigenza di un'arte senza aspettative, o meglio, senza quel carico di stress, scadenze, precisione e scrupoli che anch'io per primo tendo a mettermi addosso per realizzare un'opera, in questo caso letteraria, nel miglior modo possibile – dice Komin - avevo bisogno di leggerezza". Per lui la pittura è sempre stata una tra le espressioni artistiche più elevate e, contestualmente, ne è sempre stato intimorito; la vede, inizialmente, come inaccessibile forse perché per essa, in gioventù, non ha ottenuto i giusti incoraggiamenti. La voglia di capire questo grande universo, che finirà per identificare come uno straordinario portale catartico, lo farà approdare

alle lezioni del Maestro Riccardo Antonelli. "Sono arrivato a pensare che praticare la pittura, paradossalmente, mi abbia dato ossigeno necessario per scrivere meglio, abbia distratto la mente e allo stesso tempo mi abbia fatto trovare nuovi canali creativi, utili anche nella realizzazione delle storie. Quindi forse è stato questo processo interiore che ha fatto sì che la pittura, proprio come un'amante, mi seducesse e mi trascinasse con sé, non so ancora in quali derive o quali abissi"; nei suoi esordi pittorici sono rintracciabili astratti e paesaggi, sempre contrassegnati da una pennellata decisa. Della più recente produzione sono i paesaggi surreali e fantastici popolati di creature fiabesche. Personaggi bizzarri, animali, vestiti in stile vittoriano, sono soggetti divertenti, ironici nelle loro pose sicure, forse un invito serio a prendersi tutti meno sul serio. Un ciclo pittorico che si chiama "Around You" che trova una via propria nel concetto di ciò che di strano, diverso, sconvolgente, a volte inquietante ma sempre affascinante, possa essere intorno a chi non si limiti ad osservare la realtà con il consueto sguardo ma chi si lasci sedurre e che così utilizzi gli occhi, non sempre ben spalancati, della fantasia. Alla fine si dirà che i suoi quadri sono un pretesto per analizzare la psicologia dei personaggi, i tipi umani che ha avuto modo di conoscere e le tematiche che ritiene importanti.

ipkom

INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI

SERVIZI IN CLOUD

 www.ipkom.com

Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2

 **800 97 86 21**

UN AMORE INFINITO PER IL NOSTRO TERRITORIO.

Un sostegno continuo
per lo sviluppo dell'economia,
del lavoro e dell'occupazione
nella nostra regione.



AIUTIAMO LA TOSCANA A CRESCERE, DA SEMPRE.

Aiutare il tessuto economico regionale e garantire ai consumatori la sicurezza di portare sulle loro tavole prodotti sani, freschi e genuini è un circolo virtuoso in cui crediamo.

Oltre 700 imprese - circa **5.200 posti di lavoro** - sono legate all'indotto produttivo. I numeri che valorizzano le imprese del nostro territorio parlano chiaro.

Il 25% del totale dei prodotti acquistati dalla Cooperativa proviene da fornitori toscani. Molte sono piccole aziende e forniscono pochi negozi vicini, a riprova di un legame diffuso e capillare.

Più di **5.500 prodotti** provengono da terreni, laboratori artigianali e stabilimenti presenti sul territorio regionale: molti sono prodotti tipici toscani, quindi di filiera DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG, PAT e sono evidenziati in tutti i nostri punti vendita dal marchio **Prodotto in Toscana**.



**PRODOTTO
IN TOSCANA**

coop.fi